DOMANI ALLE ORE 10 TOGLIATTI PARLERA' AL TEATRO ADRIANO

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

PERUGIA:

sono stati fatti o rinovati 10 abbonamenti al molino di ELLERA, *5 al molino di* MARSCIANO *e 15 al molino di* UMBERTIDE. *Al 15 febbraio erano stati sottoscritti abbonamenti per complessive 814.149 lire*

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 52 ★ SABATO 21 FEBBRAIO 1959

LE TARIFFE DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1959

		Annuo	Sem.	Trim.	Bim.	Mens.
Sostenitore	L.	20 000	—	—	—	—
Con l'ed. del lunedì	»	8 700	4 500	2 350	1 550	400
Senza » » »	»	7 500	3 900	2 050	1 400	700
» lunedì e domenica	»	6 250	3 250	1 600	1 000	550
per 3 gg. la settimana	»	3.900	2 050	1 050	—	—
» 2 » »	»	2.600	1 350	700	—	—
» 1 » »	»	1.350	700	—	—	—

UNA INIZIATIVA CHE POTREBBE PORTARE A FECONDI RISULTATI PER LA PACE

Krusciov incontra oggi Macmillan Domani l'apertura dei negoziati

Il premier inglese visiterà il centro di ricerche nucleari a Dubna e il rompighiaccio atomico Lenin - La conclusione di un ampio accordo commerciale aprirebbe le porte a una migliore collaborazione fra i due paesi - Contraddizioni nella posizione britannica

Crisi in Europa

Scrive l'organo socialdemocratico *Vorwärts*: «Uno spettro si aggira per la Ruhr, la disoccupazione». La eco, da Amburgo, il quotidiano liberale *Die Welt*: «Nella Ruhr, il cuore industriale della Germania occidentale, aumentano le preoccupazioni. Più di 14 milioni di tonnellate di carbone giacciono ai bordi delle strade, 21 miladi minatori sono stati licenziati dall'inizio della crisi... Le preoccupazioni hanno retroscena oscuri. Nessuno ha ancora dimenticato i terribili anni di miseria iniziati col 1929. Anche allora il crollo non si verificò improvvisamente. Anche allora si registrarono delle cadute prima in un settore e poi nell'altro, finchè nessuno fu più in grado di trattenere la frana». E aggiunge la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*: «I più vecchi dicono è come nel 1929. Anche allora incominciò così. Anche allora crebbero le montagne nere... Questa frase la si può udire a ogni angolo: *La colpa è del governo. Prima ci contano i pfennige, e poi il grassone cerca di arruolarci*. Il grassone è il ministro della Difesa, Strauss». Il quadro è drammatico, e tende a diventarlo sempre di più. Il presidente della Confindustria della Ruhr ha già preannunciato un complesso di licenziamenti; e, intanto, la busta paga diventa più piccola. Nel 1958, in questo bacino, i salari hanno registrato una diminuzione di 63 milioni di marchi rispetto al 1957, ma i dividendi sono rimasti immutati. Se fossero stati dimezzati, dal 7 al 3,5 per cento, non si sarebbe verificata la caduta nei salari. E dove debbono andare i licenziati? «Anche l'industria siderurgica — precisa la *Welt* — ha le sue preoccupazioni. Non è certo semplice». Qualcosa matura nella Ruhr. Alla manifestazione di protesta di Bochum sarebbero dovuti intervenire, secondo le previsioni dei sindacati, 50 mila minatori. Se ne contarono invece al meno 100 mila, ad ascoltare il discorso del segretario del loro sindacato, Gutermuth: «Si prepara una Stalingrado economica. Questa manifestazione è una accusa e una protesta, e anche un ultimo ammonimento». La crisi del carbone — ha commentato l'editorialista della *Welt*, Joachim Besser — può anche avere delle conseguenze politiche.

Dalla Germania la crisi si è rapidamente estesa al Belgio, dove le riserve ammontano ormai a 7 milioni di tonnellate contro una scorta media normale di un milione. In una settimana sono stati licenziati 6500 minatori, tra cui, in gran numero, gli italiani. Dieci pozzi del bacino del Borinage verranno chiusi, non potendo sostenere la concorrenza tedesca e francese, la risposta è data dal grande sciopero di questi giorni. In Inghilterra, dove le scorte ammontano a 20 milioni di tonnellate, il doppio del consumo di un anno, e in Olanda la situazione non è migliore. Il numero dei disoccupati è in aumento in tutta l'Europa occidentale: 600 mila in Gran Bretagna, un milione 343 mila nella Germania dell'ovest, a fine gennaio, con un incremento di 112 mila unità rispetto al mese precedente; 250 mila in Austria. Sulla stampa viennese si può leggere che l'economia dell'Europa occidentale «è raffreddata». «L'Europa — commentava mercoledì sera il *Corriere* — comincia a sentire con un certo ritardo gli effetti della "recessione" americana». Persino il vicecancelliere Erhard, il «mago del miracolo», è stato costretto a riconoscere dinanzi al Bundestag che «il crollo del mercato del carbone è avvenuto con tale rapidità e in misura tale che — possiamo ben dirlo — nonostante le più attente osservazioni non è giunto in non lo potuto essere previsto nè dal governo nè dai circoli economici interessati».

Sono passati appena due mesi dall'entrata in vigore del MEC, e le ombre delle difficoltà economiche [illegible] minacciose sul futuro dell'Europa occidentale. Al contrario di Erhard, non i comunisti l'avevano previsto. Ma non facciamo soddisfazione di questa conferma. Il nuovo inverno spezza, e indurisce, delle lotte di Bochum e del Borinage, Civitavecchia e di Firenze. Contro i principali operai della politica della CECA e dal MEC dei monopoli, la ripresa operaia è in atto in buona parte dell'Europa occidentale. L'avvenuto da fronte [illegible] e il medesimo, per gli operai italiani e tedeschi, [illegible] giudizio che fu dato a suo tempo sulla CECA o sul MEC, e le ombre delle loro organizzazioni sindacali e dei loro partiti e [illegible] fondamentale e sostanzialmente differente. Nel mondo in cui nell'azione si [illegible] una unità di fatto, non è importante, o essenziale, rimandare alla vicende del passato. Occorre guardare, invece, al presente e al futuro di questa nostra Europa occidentale e superare, intravvedere sinteticamente, le responsabilità che spettano a tutte le centrali sindacali e a tutti i partiti operai. Di Civitavecchia, di Bochum e del Borinage si deve trarre un grande insegnamento. Dobbiamo saperlo raccogliere, tutti e subito.

SERGIO SEGRE

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA 20 — Mac Millan e Selwyn Lloyd partono domani mattina per Mosca. Fatto [illegible] grandi giornali [illegible] quindi quel che viene enfaticamente definita la «spettacolare tacconda di Cipro» tornano ad esaltare con grossi titoli e ampi commenti la delicata missione che il primo ministro e il ministro degli esteri britannici si apprestano a compiere affermando — come fa il Daily Mirror — che l'Inghilterra e il mondo si attendono dai colloqui di Mosca il inizio di una svolta nelle relazioni internazionali. [illegible] che senza dubbio riflette il [illegible] desiderio e la speranza della grande maggioranza del l'opinione pubblica di questo paese.

Parlando ai Comuni, tuttavia, il primo ministro ebbe tra l'altro questo debba stato tenuto molto prudente nel rispondere a Gaitskell [illegible] il quale aveva illustrato la mozione laburista. Alla richiesta di quest'ultimo di assumere impegni precisi sulle proposte di disimpegno Mac Millan ha risposto affermando che non è certo da buon giocatore scoprire le proprie carte prima ancora dell'inizio del gioco.

Abbiamo detto nelle precedenti corrispondenze che la difficoltà del governo britannico — e in parte di quello americano — di fronte alla prospettiva di una trattativa con l'URSS sono sembrate per Washington e per Londra tali da [illegible] cercare da una parte di garantirsi contro lo sviluppo della potenza economica e militare della Germania di Bonn senza però, dall'altra, [illegible] un qualsiasi indebolimento della struttura atlantica [illegible] di fronte a Mosca. Questo [illegible] tale [illegible] contraddizioni [illegible] non appaiono [illegible] nessuna delle due esigenze di cui si è detto più avanti. Questa è la ragione per la quale i gruppi dirigenti politici hanno costantemente respinto e continuano a respingere [illegible] i piani di «disimpegno» che [illegible] tacciano però sulla [illegible] della Germania [illegible] Nella [illegible] di tali piani [illegible] a poco a poco [illegible] numero [illegible] soluzioni più modeste [illegible] Kennan [illegible] America col cosiddetto piano Kennan [illegible] Quando [illegible] annunciato [illegible] completamente del piano Mansfield [illegible] praticamente a suggerire alcune soluzioni [illegible] del problema di Berlino, lasciando [illegible] questo problema [illegible] connesse all'armamento della Germania e alla sistemazione dell'Europa.

Gaitskell del resto, conversando con alcuni giornalisti stranieri ha fatto chiaramente comprendere di non attendersi minimamente che da una conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi potenze possa uscire un accordo su una [illegible] di disimpegno [illegible]

ALBERTO JACOVIELLO

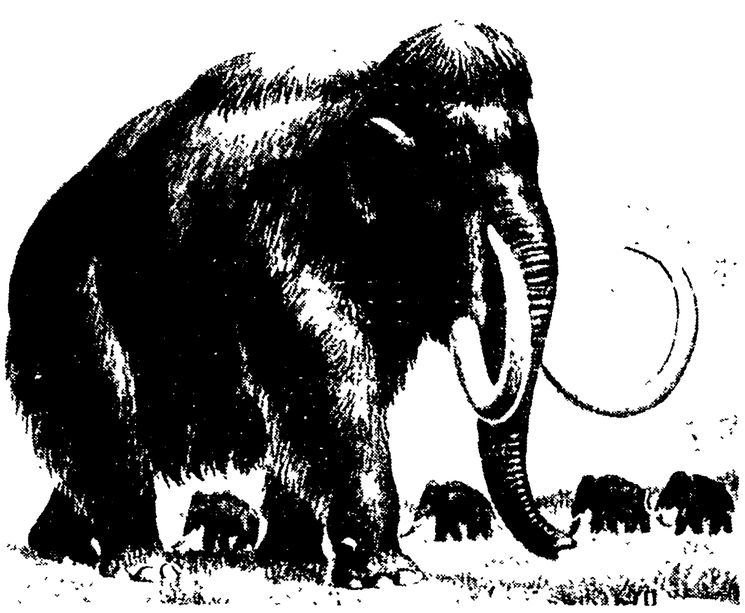
(Continua in 8 pag. 9 col.)

Attesa a Mosca

MOSCA 20 (M.L.) — Domani alle ore 11 arriva a Mosca la delegazione ufficiale del governo britannico capeggiata dal *premier* inglese Mac Millan accompagnato dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. In loro ai due statisti giungeranno a Mosca numerosi esperti e funzionari del *Foreign Office*. Oggi sono già arrivati 67 giornalisti inglesi tra i quali Randolph Churchill del giornale *Evening Standard*. Mac Millan arriverà a bordo di un aereo britannico all'aeroporto di Vnukovo e a riceverlo sarà Krusciov insieme alle più alte cariche del governo. Nella stessa serata Mac Millan farà la sua prima comparsa in pubblico partecipando come ospite d'onore ad una serata di gala al *Bolscioi* dove assisterà al balletto di Prokofiev «Giulietta e Romeo» interpretato da Galina Ulanova. Dopodomani avranno inizio i colloqui politici che si protrarranno sino a mercoledì prossimo 25.

Il 26, salvo variazioni del programma Mac Millan inizierà un breve giro nell'URSS, recandosi prima a Kiev e poi a Leningrado. Da alcune indiscrezioni sul programma si è appreso che durante il suo soggiorno Mac Millan visiterà il centro atomico di Dubna e il rompighiaccio atomico «Lenin» a Leningrado e che parteciperà ad una battuta di caccia all'orso.

Resti di un mammouth trovati vicino a Roma



Una scoperta di eccezionale valore scientifico è stata fatta per caso alle porte di Roma: i resti di un grosso animale probabilmente di un mammouth sono venuti alla luce sotto una montagnola di sabbia spianata per la costruzione di una strada. Studiosi e tecnici della Soprintendenza stanno dirigendo gli scavi per recuperare intero lo scheletro. Nella foto sopra: la testa dell'animale ritrovato. Sotto: una ricostruzione disegnata di un mammouth (Ne [illegible] particolari dello scopritore)

INARRESTABILE L'ONDATA DI SCIOPERI IN BELGIO

I metallurgici di Charleroi in lotta insieme ai minatori

La crisi cova anche nel bacino della Ruhr - Riduzioni dell'orario e licenziamenti

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES 20 — *Gli operai della metallurgia di Charleroi scendono in sciopero a fianco dei minatori contro la chiusura dei pozzi. Dopo la decisione già attuata spontaneamente da alcune fabbriche i delegati sindacali della zona si sono riuniti presso la Casa del Popolo ed hanno indetto uno sciopero totale per lunedì. Anche i servizi pubblici si arresteranno e nel pomeriggio gli scioperanti si riuniranno in una grande manifestazione di massa. La decisione dà la maggiore importanza [illegible] sotto Charleroi e [illegible] centro industriale del Borinage ma il suo movimento trascinerà con sè anche il centro di Liège, che è fondamentale per la metallurgia.*

La battaglia — iniziata nel Borinage dove lo sciopero generale dura da una settimana — si allarga così [illegible] a tutte le categorie. Con [illegible] preoccupazione il padronato l'arresto dei minatori [illegible] questo periodo di stocks [illegible] commutati sui carbonai può anche assicurare tranquillità. Ma lo sciopero nella siderurgia [illegible] direttamente i loro interessi [illegible] la stampa padronale [illegible] contro [illegible] sciopero [illegible] della sua nocività [illegible] Ormai in tutta la regione [illegible] aumenti [illegible] sono stati lanciati [illegible] Le barricate [illegible] state levate [illegible] negozi [illegible] aumenti [illegible] sono [illegible] trasporti [illegible] Le conseguenze [illegible] per

RUBENS TEDESCHI

La crisi nella Ruhr

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 20 — Crisi della CECA, ripercussioni, tensione degli scioperi minerari del Belgio e piani di riorganizzazione industriale hanno fatto convergere oggi l'attenzione e le preoccupazioni dei Borsa su problemi della produzione carbonifera comunitaria.

Die Welt e *Die Zeit* di Amburgo sono [illegible] dell'andamento delle questioni economiche.

Il ministro Erhard anche sulla Germania del «miracolo economico» incombe la crisi mineraria

[illegible]

del gioco con una misura protezionistica che, come è noto, applica un tasso doganale standard nazionale (detto [illegible] sulla importazione di carbone, se nonchè questo provvedimento che ha gettato un naturale scompiglio fra gli associati della CECA e provocato la protesta degli esportatori americani di carbone non ha finora avuto alcun effetto pratico.

La crisi nella Ruhr cova oggi sotto montagne di carbone. Il settimanale *Die Zeit* scrive infatti che la crisi in cui è piombata la CECA non accenna [illegible] La Piccola Europa [illegible] nata da un sistema di concorrenza che [illegible] classici shocks [illegible] Bonn [illegible] oggi [illegible] occupata, anche per [illegible] — tutt'altro che [illegible] — che la lotta dei minatori belgi si estenda alle masse lavoratrici [illegible]

A questo proposito *Neues Deutschland* segnala [illegible] Ruhr e manifestazioni di solidarietà con i minatori del Belgio. Il [illegible] dei [illegible] hanno [illegible] colpito [illegible] 16 500 operai delle principali miniere [illegible] «Ewald Fortsetzung» e «Haus Aden». Per la prima volta [illegible] Oberhausen [illegible] 3000 [illegible] 600 [illegible] Bochum [illegible] «Pioccia Europa» [illegible] Ruhr [illegible] Bochum [illegible] Bochum [illegible] Essen [illegible] 150 000 [illegible] Strauss. Nel suo complesso la situazione rimane [illegible] stabilità da tener desta [illegible] l'apprensione [illegible]

ORFEO VANGELISTA

Una inchiesta decisa dall'Esecutivo del M.E.C.

BRUXELLES 20 — [illegible] del MEC [illegible] Commissione che [illegible] sta per stabilire [illegible]

[illegible] vazioni, sia nel campo delle tariffe doganali, che per quanto riguarda i contingenti di importazione. Le inchieste [illegible] per [illegible] Comunità [illegible] MEC [illegible]

STATI UNITI

Esplode in volo il settimo Atlas

NEW YORK 20 — [illegible] esploso dopo soli [illegible] al Capo Canaveral [illegible] 1957 [illegible] Atlas [illegible] 1957 [illegible] costruito [illegible]

DOPO LE DIMISSIONI DI SULLO E ZANIBELLI DA SOTTOSEGRETARI

L'on. Zoli vieta alla base democristiana ogni dibattito politico sul governo Segni

Si delinea la battaglia al Consiglio nazionale - Delicata posizione di Pastore - Il presidente del Consiglio non ha affidato allo scelbiano Scalfaro la delega al ministero dell'Interno - Il MUIS voterà contro il governo

Il sen. Zoli, nella sua qualità di presidente del Consiglio nazionale della DC ha inviato una circolare a tutti i segretari provinciali per proibire qualsiasi dibattito politico sul nuovo governo. Si ha la formalmente inviata a non prendere e non consentire nessuna iniziativa di organi periferici al riguardo. Il sindaco della crisi — affermava la circolare — compete esclusivamente al Consiglio nazionale.

[illegible] sindacalisti intervenuti [illegible] quella minoranza delle correnti che si pretendeva di aver raggiunto col monocolore sostenuto da liberali, monarchici e missini. Il governo Segni si è rivelato come frutto di un accordo [illegible] proposto di un patto [illegible] tra i gruppi economici dirigenti e loro esponenti politici — dalla DC alla destra — ma la manovra rivela la sua debolezza proprio nei confronti delle masse cattoliche.

È vero che nella «Base» profondamente indebolita nella [illegible] sezione della collaborazione con i sindacalisti [illegible] nella loro azione sono in grado di soddisfare alle esigenze che oggi [illegible] sotto la destra [illegible] compie può drammatico [illegible] Lavoratori cattolici. Ma è vero [illegible] come appare da questo [illegible] dal travaglio in corso nelle tradizionali organizzazioni cattoliche [illegible] ACLI sotto inchiesta [illegible] della stessa AC, il nuovo «tono» presente in Vaticano, [illegible] che la frattura aperta nella DC [illegible] alla libertà [illegible] di vaste masse [illegible] MEC, [illegible] nuove [illegible] sulla [illegible] del loro successo. Qui [illegible] sul piano generale. Sul piano [illegible] assume oggi da un'importanza [illegible] della sinistra [illegible] dichiarazione [illegible] possibilità di [illegible] conseguenze [illegible] al Consiglio nazionale della DC [illegible] dichiarazioni di Zoli.

[illegible] che [illegible] infatti [illegible] di accordo con [illegible] la destra alla collaborazione con monarchici e missini, con [illegible] come la base della corrente [illegible] di iniziativa democratica [illegible] di [illegible] fuori [illegible] crisi. [illegible] Nozzi [illegible] quando [illegible] Corrente [illegible] voto [illegible] presente [illegible] disciplina. [illegible] quindi per chi [illegible] con [illegible] di raccogliere attorno a sè [illegible] parte della sua eredità [illegible] del partito, e su posizioni di opposizione al governo [illegible] nel Paese. Lo stesso Pastore, come gli notavamo ieri, comincia a trovarsi in una posizione difficile [illegible] il primo dei ministri ad essere ricevuto da Scelba per esporre i programmi del suo ministero, [illegible] ma ha anche annunciato per domani una prossima interrogazione del decennale della

La C.G.I.L. aumenta voti e seggi nella fabbrica R.I.V. di Torino

Successo unitario alla STIPEL dove la maggioranza è stata strappata alla CISL

TORINO 2[illegible] — La CGIL 564% (51,5%) e 6 seggi (5) [illegible] conseguito [illegible] CISL voti 733 (1246) [illegible] al 20,5% (33%) e 2 seggi [illegible] presso lo stabilimento RIV di Torino [illegible] occupa 4 400 operai ed appartiene [illegible] Gazzi. La FIOM-CGIL, nonostante la presenza di ben quattro [illegible] avversarie, ha ottenuto [illegible] voti [illegible] al 14,3% (15,5%) e un seggio, CISNAL (non presente lo scorso anno) voti 209 (non era presente lo scorso anno) pari al 5,8% e un seggio. UIL voti 509 (687) pari al 20,5% (33%) e 2 seggi [illegible] voti 163 pari al 3% e nessun seggio.

Un altro significativo successo è stato conseguito dalla CGIL alla STIPEL, il grande complesso telefonico posseduto dalla STET (di [illegible]) [illegible] proprietà IRI [illegible] dove [illegible] dente elezioni la CISL aveva ottenuto tutti i voti. La lista unitaria [illegible] la conquista [illegible] questi anni la maggioranza relativa dei voti e dei seggi. Ecco i risultati: operai e personale di commutazione: CGIL voti 286 e 2 seggi, CISL voti 240 e 1 seggio, CISNAL voti 179 ed 1 seggio (voti 438 e 4 seggi) [illegible] CGIL voti 319 e 2 seggi, CISL voti 372 e 2 seggi (voti 537 e 5 seggi), UIL voti 71 ed un seggio.

CISL un discorso, nel quale chiarirà la sua posizione politica. Storti, che regge la segreteria della CISL, parlando a Salerno al congresso degli edili, ha insistito particolarmente sull'autonomia del sindacato cattolico rispetto al governo; tuttavia ha cercato di convincere l'uditorio che non sono tanto « le formule e i programmi » che contano, quando le « realizzazioni ».

Perfino Bonomi, non potendo ignorare la protesta delle masse contadine, ha scritto una lettera a Segni chiedendo una impostazione nuova della politica agraria. Le richieste principali sono: abolizione dell'imposta di successione, limite fisso per le sovraimposte sui terreni e sui redditi agrari, equiparazione dei redditi delle aziende contadine ai redditi di lavoro, aumento del contributo statale per il fondo pensioni. Queste richieste concordano sostanzialmente con quelle dell'Alleanza nazionale dei contadini. Bonomi affronta anche i temi della conversione delle colture, rimanendo però su un piano generico e senza affrontare la decisiva questione dei finanziamenti. Egli chiede infine la diminuzione del tasso per il credito agrario sia per i piccoli che per i grandi proprietari (misura che non risolve il problema) e l'aumento dei tecnici agrari.

Quanto alla segreteria della DC, si dà per certa l'esistenza di un accordo tra le correnti di maggioranza sul nome dell'on. Moro come segretario politico; Scelba punta con tutte le sue forze alla vicesegreteria organizzativa, mentre Salizzoni sarebbe destinato a compiti di minor rilievo. Non è detto però ancora che Scelba ce la faccia a superare le opposizioni, che sul suo nome sono ancora vivacissime.

Un sintomo dell'irrigidimento nei suoi confronti è venuto ieri dalla decisione presa da Segni, contro ogni aspettativa, di non affidare a nessuno dei due sottosegretari, e in particolare a Scalfaro (che è appunto l'uomo di Scelba), la delega al ministero dell'Interno, ma di riservare a sè il pieno controllo del dicastero, attraverso un quotidiano contatto col capo della polizia.

Segni ha cominciato poi ieri i colloqui coi ministri per la elaborazione del programma, che esporrà al Consiglio convocato lunedì e quindi martedì alle Camere. Ha visto, dopo Pastore, Pella. In serata, è stato ricevuto da Gronchi.

Si è riunito ieri il direttivo del Movimento unitario di iniziativa socialista, che raccoglie i socialdemocratici usciti dal partito. Esso ha annunciato di aver già costituito 52 comitati provinciali, con 339 membri dei precedenti direttivi provinciali del PSDI, 11 consiglieri provinciali, 28 consiglieri comunali di capoluogo. Matteo Matteotti, conversando coi giornalisti, ha definito « problema prematuro » la confluenza nel PSI, non ha preso posizione sulla questione dell'unità sindacale nella CGIL che anche l'ultima riunione della Direzione socialista ha posto con chiarezza come condizione per l'iscrizione al PSI, ed ha confermato il voto contrario dei cinque deputati usciti dal PSDI al governo Segni.

DAI DEPUTATI DEL PARTITO COMUNISTA

Nuova proposta di proroga per il Codice della strada

Gli emendamenti non potranno essere esaminati entro la data del 15 marzo

Togni s'impunta sulla legge dei riscatti e dà battaglia al Parlamento

La riconferma al dicastero dei Lavori pubblici dell'on. Togni ha coinciso con il rinnovarsi delle polemiche attorno al Codice della Strada e con l'accendersene di nuove attorno a quell'altro disgraziatissimo decreto di stampo fanfaniano in cui, alla fin fine e stabilito che chi non vuole riscattare una casa costruita con il concorso o con il contributo dello Stato deve essere colpito dallo sfratto dell'ente gestore.

Sul Codice della Strada, sono attese per oggi dichiarazioni di Togni. Il ministro, che, come si ricorderà, fu costretto a dimettersi dal governo perchè il Parlamento gli aveva imposto la proroga fino al 15 marzo all'entrata in vigore della nuova legge, farà conoscere il suo pensiero al termine di un convegno sul nuovo codice organizzato a Roma dall'associazione « Via Sicura ». Continuerà a tirare dritto, a ignorare il Parlamento e le categorie interessate? In tal caso, Togni potrebbe incominciare a stendere una nuova lettera di dimissioni, perchè è improbabile che i parlamentari incaricati di esaminare gli emendamenti riescano materialmente ad esaurire il loro lavoro entro la data fissata. E' proprio in considerazione di questa realtà che i deputati comunisti Pietro Amendola, Cianca, Degli Esposti, Guidi, Dante Gorreri, Scotto, Vacchetta, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per un nuovo rinvio fino al 30 aprile, dell'entrata in vigore del Codice. La proposta dei deputati del PCI discende direttamente da queste considerazioni: primo, l'interruzione dei lavori parlamentari a causa della crisi ha interrotto anche l'esame degli emendamenti; secondo, il comitato ristretto, il 26 gennaio, aveva potuto esaminare soltanto gli emendamenti proposti per la metà degli articoli di cui il codice si compone; terzo, le commissioni legislative, ammesso che il Parlamento accordi la fiducia a Segni, potranno riprendere la loro opera soltanto ai primi di marzo, e quindi non avranno tempo sufficiente per un esame approfondito e responsabile. I motivi sono, come ognun vede, ragionevoli. Le dichiarazioni annunciate da Togni per oggi, ne dovranno tenere conto.

Togni è rimasto solo, intanto, sulla questione delle case a riscatto. Una nuova nota, evidentemente ispirata dal ministro, è sopraggiunta a quella di ieri l'altro: sia nella prima che nella seconda, Togni si dichiara contro qualsiasi discussione. L'*Ansa* scriveva ieri che « il ministro dei Lavori pubblici on. Togni ha predisposto una circolare diretta agli istituti autonomi case popolari, all'INCIS, all'UNRRA-Casas ed in genere a tutti gli enti, comuni e province comprese, che hanno svolto o svolgono la loro attività nel campo dell'edilizia popolare e che sono quindi tenuti all'applicazione della legge. In essa, dopo aver fornito chiarimenti sulle categorie di alloggi che dovranno essere ceduti in proprietà e sulle quote di riserva da lasciare in proprietà agli enti stessi, impartisce categoriche direttive perchè questi ultimi provvedano immediatamente a fornire al ministero tutti gli elementi ed i dati necessari per la pronta applicazione della legge ». La circolare di Togni impartisce disposizioni ugualmente categoriche ai provveditorati alle Opere Pubbliche, perchè provvedano subito alla nomina delle commissioni per il valore venale degli immobili, commissioni nelle quali, com'è noto, non sono rappresentati gli inquilini.

Togni, cioè, senza tener conto che nella prossima settimana dovrà riunirsi la commissione lavori pubblici della Camera per esaminare la legge, s'impunta di nuovo e da battaglia al Parlamento!

WALLA-WALLA — Guido Grassi di 81 anni esce dalla prigione dopo averci trascorso 35 anni della sua vita per aver commesso un omicidio ad Aberdeen nel 1923. Egli ha ora ottenuto il condono e si appresta a tornare in Italia (telefoto)

E' STATA ARRESTATA IERI A BOLOGNA

Una avvenente bionda capeggiava i rapinatori

La banda era specializzata in colpi contro i distributori di benzina

Arrestati anche gli altri componenti l'organizzazione criminosa

BOLOGNA, 20. — Una banda di rapinatori, specializzata in aggressioni a distributori di benzina, è stata scoperta e sgominata dalla polizia bolognese. Tre dei suoi componenti sono stati assicurati alla giustizia: si tratta di Giuseppe Mozzicato, di 30 anni, da Siracusa, Domenico Crispo, di 22 anni, da Napoli e Franco Saccenti, di 19 anni, da Budrio. Pare che anche il capo della gang, che operava nei dintorni di Bologna, sia stato assicurato alla giustizia: si tratterebbe di una avvenente donna bionda di circa trentacinque anni, Rina Veglia, che aveva organizzato la banda e preparava minutamente, con un cervello da stratega, i colpi banditeschi.

Una serie di reati sono stati contestati ai tre appartenenti alla gang, i quali hanno confessato ogni loro reato, addossando, pare, la principale responsabilità sulle spalle della loro guida. Le ultime imprese della gang erano state consumate sulla via Emilia: vittime due benzinari. La prima si era svolta nelle prime ore del mattino di ieri. Tre giovani, a bordo di una 600 azzurra, si erano fermati davanti l'autostazione di rifornimento di carburanti « La Cicogna », a San Lazzero di Savena. Gli occupanti chiesero all'addetto di effettuare il pieno. Mentre l'addetto, Antonio Salmi di 60 anni, lavorava, uno dei tre giovani discese, gli si avvicinò di spalle e gli puntò contro la schiena un revolver: « I soldi ». Sotto la minaccia dell'arma, il Salmi dovette consegnare le 31.000 lire che si trovavano nella cassa.

La seconda rapina è stata commessa oggi a Borgo Panicale, all'albeggiare. Anche qui la solita 600 azzurra si è fermata davanti al distributore del villaggio INA-Casa, ed ha chiesto al gestore, Cesare Ferretti, di rifornirli di benzina. Solita scena, solito revolver; frutto della rapina, cinquantamila lire.

Ma le due rapine commesse a così breve distanza di tempo hanno perduto i componenti la gang: attraverso la descrizione dei rapinati, è stato possibile giungere alla identificazione del terzetto, ed alla loro cattura. Trasportati in Questura, hanno finito per cantare: con una fulminea operazione, è stato così possibile catturare anche la avvenente bionda capobanda.

Interrogazione al Senato sulle domande di pensione dei ciechi civili

Il sen. Mario Mammucari ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ministro degli Interni, on. Segni, per conoscere quali sono i motivi per i quali su 140.000 domande presentate dai ciechi civili per la definizione della pensione, ne sono state accolte, dal 1954 al 1958, soltanto 53.000, mentre le rimanenti decine di migliaia sono rimaste inevase. Il sen. Mammucari, nella sua interrogazione, chiede anche di sapere se il ritardo che colpisce cittadini già duramente colpiti dalla sorte sia addebitabile alla insufficienza di personale dell'Opera Ciechi Civili, e quali provvedimenti si prenderanno per sollecitare la evasione delle rimanenti pratiche.

Provocazione fascista al Consiglio di Trieste

TRIESTE, 20 - Stasera la seduta del Consiglio comunale è stata improvvisamente interrotta da una provocazione fascista. Una bomba carta è esplosa nella galleria della Sala delle Adunanze, ma i teppisti non sono riusciti nel loro intento in quanto il pacco di manifestini sciovinisti contro il bilinguismo che doveva venire lanciato dal petardo è stato solo bruciacchiato. Nell'aula invasa dal fumo alcuni fogli infiammati sono finiti sulla testa della missina De Vecchi. La polizia bloccava le uscite ma l'autore del gesto riusciva a fuggire. La seduta è stata sospesa per mezz'ora.

Alla ripresa il prof. Combat che presiedeva, ha letto il volantino ciclostilato che dice testualmente: « Italiani, poichè ripudiamo ogni forma di inutile violenza prima di dare inizio a qualsiasi azione di forza abbiamo ritenuto nostro dovere avvisare il governo per mezzo vostro che difenderemo con ogni mezzo l'italianità di Trieste contro il bilinguismo e contro la penetrazione economica slovena. — Firmato M.I.N. ».

Il professor Combat, a nome di tutto il Consiglio, ha deprecato la bravata teppistica affermando che il gesto sconsiderato offende l'intero Consiglio comunale.

Moribondo uno sconosciuto per avvelenamento

ACQUI TERME, 20. — Una pattuglia della polizia stradale ha trovato sulla strada per Alessandria, alla periferia della città, un giovane privo di conoscenza con accanto una bicicletta. Trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in stato di precoma dovuto ad avvelenamento. Il ragazzo, che dimostra poco più di venti anni e che non è della zona non aveva documenti con sè. Sono in corso indagini per stabilire la sua identità. Alcune persone avrebbero riconosciuto in lui un giovane che starebbe cercando a madre che non ha mai conosciuto.

SI SCAVA PER RECUPERARE INTERO L'ECCEZIONALE SCHELETRO

E' morto durante una violenta tempesta di sabbia il mammouth venuto alla luce nei pressi di Roma

Un attento esame dei resti potrà dirci se il grosso animale apparteneva a un mammouth vero e proprio o ad un elefante preistorico

Una zanna del fossile rotta da una scavatrice - Altri rinvenimenti in Italia - Le dichiarazioni di un professore dell'Università di Roma

I resti di un animale antichissimo sono stati rinvenuti per caso da alcuni ragazzi alle porte di Roma. Per il momento dal terreno affiorano due grosse zanne e alcune ossa le quali rivelano che ci si trova di fronte a uno scheletro di grandi proporzioni. Da un più attento esame di questi resti, venuti alla luce in modo assai singolare, si potrà dire se ci si trova di fronte allo scheletro di un mammouth (Elephas primigenius) o di un animale che starebbe a cavallo tra un mammouth ed un pachiderma (Elephas antiquus). Per il momento si sa solo con certezza che ci si trova di fronte ai resti di un enorme bestione vissuto migliaia di anni fa.

Il ritrovamento è avvenuto in località monte Spaccato e precisamente nella via campestre Pietro Maria Giovane. In questa zona da qualche tempo si lavora per la realizzazione del tronco del « grande raccordo anulare » che dovrà congiungere la via Aurelia alla via di Forte Boccea. Per allestire la massicciata della strada è stato necessario spaccare una montagnola sabbiosa alta circa quindici metri.

La scoperta dei resti dell'animale era stata fatta dal ventenne Antonio Rossi. Egli si era recato mercoledì verso le 14 a studiare in solitudine l'inglese vicino alla montagnetta di sabbia scavata per la costruzione dell'arteria. Mentre ripeteva i verbi irregolari, raccoglieva a terra piccoli sassi, e li gettava, giocando, avanti a sè, quasi nel tentativo di colpire l'invisibile bersaglio. A un certo momento gli capitò fra le mani una scheggia d'avorio. Alzò gli occhi e percorrendo con lo sguardo la scarpata chiara, vide qualcosa di lucido e oltremodo bianco. Antonio si arrampicò per qualche metro e cominciò a scavare, colle mani: via via che asportava la sabbia, sempre di più prendeva forma un grosso cilindro bianco, molto simile a una zanna di elefante.

Il giovane ebbe un tuffo al cuore: il suo lavoro si fece frenetico e comparve la punta di un teschio: ormai non v'eran più dubbi che si trattasse di un animale. Corse a casa e prese una piccola pala: in breve tutto l'osso del cranio veniva messo in luce. Il giorno dopo alcuni ragazzi si misero a giocare intorno alle ossa scavate dal Rossi quando vennero scorti da un carabiniere che comunicò il rinvenimento alla stazione di Madonna del Riposo, la quale a sua volta avvisava la Sovrintendenza per le antichità dell'Etruria Meridionale.

Dalla posizione in cui si trova lo scheletro — per il momento dal terreno affiora solo la parte anteriore del cranio — si vede che l'animale è morto in piedi: si presume che il grosso bestione sia stato sepolto, mentre cercava un rifugio, da una tempesta di sabbia.

Il prof. D'Amico, inviato dalla Sopraintendenza, che è stato il primo paleontologo che ha osservato lo scheletro, ha affermato che ci si trova di fronte a un ritrovamento di grande importanza. Non ha escluso che si tratti dei resti di mammouth. Non è la prima volta infatti che un mammouth è stato trovato così a sud e sul suolo italiano. Il mammouth, come si sa, era essenzialmente un animale di clima freddo; le ultime glaciazioni dell'epoca quaternaria lo spinsero però verso il mezzogiorno, tanto da raggiungere anche il nostro Paese. Importanti resti vennero rinvenuti diversi anni or sono nella zona di Lecce.

Il prof. Carlo Alberto Blanc, segretario generale dell'Istituto Italiano di Paleontologia umana, dopo aver osservato le fotografie del mammouth ha detto che « in apparenza, da ciò che mostrano le lastre fotografiche, non sembra trattarsi di una scoperta eccezionale ».

« Ossa e denti — egli ha detto — di animali appartenenti al periodo quaternario, di elephans antiquus o di elephans meridionalis (mammouth), nelle vicinanze di Roma, se ne trovano tutti i giorni. Quel che non si è mai riusciti a trovare è uno scheletro intero, che potrebbe essere — però — proprio quello di Monte Spaccato ».

Il prof. Blanc, essendo stato, non potrà recarsi sul posto Domattina due suoi assistenti misureranno il molare, la mandibola e la strequenza delle lamelle. Secondo quante ne stanno in dieci centimetri, e a secondo il modo in cui « si offrono » all'occhio esperto, il professor Blanc potrà stabilire gli anni dell'elefante al momento della morte e la specie di appartenenza. Se si tratta cioè di un elefans « antiquus medius o meridionalis (Mammuth) ». Se in dieci centimetri sono contenute 7 lamelle, si tratta quasi certamente di un « elefans antiquus », se ve ne sono contenute 4 abbiamo dinanzi un esemplare di « elefans settentrionalis », se ve ne sono contenute più di 10 si tratta di « mammuth ».

Dopo aver osservato attentamente le fotografie il prof. Blanc ha espresso il sospetto che i resti dell'elefante rinvenuto nella cava di Monte Spaccato siano quelli di «elefans anticuus». Non ha escluso, tuttavia, che possa essere un esemplare appartenente al « Pleistocene inferiore ».

Che i dintorni di Roma siano stati popolati da elefanti, un tempo, è sicuro. Blanc dal canto suo registra quasi tutti i giorni dei rinvenimenti di ossa, di denti e resti di animali. « Quel che è difficile — ha detto — è ritrovare la struttura intera di uno scheletro. E se a Monte Spaccato uno scheletro è stato rinvenuto, si può senz'altro parlare di scoperta sensazionale ».

Il mammouth è il più conosciuto di tutti i mammiferi fossili che si sono avvicendati sulla Terra. Copiosissimi avanzi sono stati infatti trovati, persino congelati, nella Siberia settentrionale e nell'Alaska. L'esemplare più completo che si conosca venne alla luce nel 1901 presso le rive del fiume Berezovka, nella Siberia nord-orientale, e oggi si conserva nel museo di Leningrado. Il mammouth era un elefante di altezza relativamente modesta di fronte agli enormi bestioni che lo avevano preceduto. Il corpo era ricoperto da un mantello di color giallo-bruno costituito da una fitta lanugine, dalla quale spuntavano lunghi peli. Possedeva orecchie piccole e pelose e zanne enormi, rivolte a spirale, come quelle venute alla luce alle porte di Roma. Fu contemporaneo dell'uomo paleolitico, che lo raffigurò in maniera esatta e oltremodo efficace con i pochi strumenti che era riuscito a costruirsi con la selce. L'età paleolitica, o come prima si disse « archeolitica », è l'età umana remotissima, nella quale armi e strumenti si fecero soltanto dalla selce scheggiata, senza ritocco. L'età paleolitica fu seguita dalla neolitica, che è invece l'epoca in cui l'uomo riuscì a scheggiare la selce con un metodo diverso, ed anche si levigarono pietre tenere (serpentino, calcare selcifero ecc.) per farne accette.

Con la fine del periodo pleistocenico, l'ultima parte dell'epoca quaternaria, il mammouth nelle sembianze ratfigurate dall'uomo paleolitico nelle caverne, scompare. Resta solo un animale di grosse proporzioni, che si avvicina più all'elefante dei nostri giorni che al mammouth vero e proprio. Questo mammifero, classificato dagli studiosi come « elephas antiquus » si trova in quasi tutte le zone dell'Europa, più numeroso però a Sud. Resti di « elephas antiquus » sono venuti alla luce recentemente anche nei pressi di Cassino, nel corso di alcuni scavi. Non è escluso quindi che lo scheletro trovato presso monte Spaccato sia appartenuto a un animale di questa famiglia.

LARGHE CONVERGENZE SUI PROBLEMI PIU' URGENTI

Un comitato unitario per le industrie di Ascoli

Vi hanno aderito il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI, il PLI, il PNM e il MSI

ASCOLI PICENO, 20 (*G. N.*). — Per iniziativa del comitato aziendale di unità sindacale della società industriale « Carburo » si è costituito ad Ascoli Piceno un comitato cittadino con il compito di esaminare la situazione economica della « Carburo », nel quadro della situazione dell'industria in genere e della disoccupazione, nonchè di avanzare proposte, assumere iniziative, promuovere la più larga convergenza della popolazione sui problemi economici più importanti e chiedere all'autorità locale e centrale concreti provvedimenti di immediata attuazione per l'industrializzazione della provincia.

A tale comitato hanno dato la loro adesione: il comitato aziendale di unità sindacale della Carburo, la commissione interna della Carburo; la commissione interna dell'Elettrocarbonium, la commissione interna della società Molini e Pastifici, il PCI, il PLI, il PNM, il MSI, il PRI, il PSDI, il PSI, l'on. Marino Calvaresi (PCI), e l'on. Antonio Grilli (MSI), la Camera Confederale del lavoro, l'Unione italiana del lavoro e l'Unione provinciale degli artigiani.

I rappresentanti di tali organizzazioni hanno elaborato un documento, in cui si sottolinea innanzitutto la gravità della situazione economica ascolana con particolare riferimento alla crisi del settore industriale (fabbriche, attività edilizia) e artigianale e si richiedono quindi una serie di misure atte a favorire il superamento della crisi e l'industrializzazione della città.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione del documento.

Lunedì ha inizio la perizia sui microfilm

L'on. Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia nel processo Fenaroli, è giunto oggi a Roma. L'avvocato ha dichiarato - Lunedì seguirà l'esperimento giudiziale sui microfilm, non iniziatosi sabato scorso per il mancato arrivo di un consulente tecnico nominato dalla difesa. La prova del microfilm, a mio parere, viene assunta certamente in ritardo. Forse si è pensato, nell'ora culminante per l'accusa, che non fosse il caso di accettare un dato che, se confermato dalle risultanze, sarebbe di alibi per il Ghiani (non parlo dell'Inzolia che è ai margini della vicenda inquisitoria). Il giovane elettrotecnico ha sostenuto di essere a Milano e alla Banca Popolare, alle ore 9 dell'11 settembre, per la registrazione della macchina per microfilm. Se questa risultanza rispondesse a verità, sarebbe l'alibi, nella sua pienezza. La difesa del Ghiani ha chiesto che venga sottoposta al proprio difeso la macchina, per spiegare quello che egli ha fatto nella mattinata del suo alibi. Finora il giudice ha respinto l'istanza -.

Anziano commerciante uccide l'amante e scompare senza lasciare traccia di sè

Il tragico fatto di sangue si è verificato a Ferrara — Movente la gelosia — Non si esclude che l'assassino tenti di togliersi la vita

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 20 — A colpi di randello, anzi pare addirittura con un semplice ciocco di legna da ardere, un maturo venditore ambulante di fiori ha spaccato il cranio a una donna ancor giovane, con la quale aveva da qualche anno una relazione. I protagonisti del sanguinoso episodio sono Giuseppe Berghetti, detto «Pancio», 49enne, scapolo, e Oriana Guzzinati, di 32 anni, sposata con il commerciante Nino Pagnoni, dal quale viveva separata, pur abitando nello stesso stabile.

Sia l'assassino che la vittima hanno prole: una ragazza di 21 anni, Carola, lui (frutto di un'antica relazione), e un bambino di sette anni, Franca, lei. La polizia e abbottonatissima e i particolari filtrano faticosamente da altre vie, e spesso sono contrastanti. Mentre scriviamo, forse i cadaveri sono già diventati due, perchè non c'è uno solo dei molti amici intimi del Berghetti che non sia sicuro che « Pancio » si sia tolto anche egli la vita.

Alcune sere fa, infatti, « Pancio » disse a un gruppo di loro: se una mattina non mi vedrete venire in piazza, venite a casa mia, sfondate la porta, che mi troverete morto: mi sarò ammazzato per una donna.

Addirittura aveva preteso che uno dei suoi colleghi di lavoro giurasse che sarebbe andato a prendere il suo cadavere.

E' stato così che stamattina due suoi amici, anche essi venditori ambulanti di fiori e frutta, Vincenzo Ostuni e Uber Tumiati, non vedendolo arrivare in piazza, sono corsi in via Montebello 23, hanno sfondato la porta dell'appartamento di due camere occupato dal Berghetti, e si sono trovati di fronte allo spettacolo di un corpo coperto da un'imbottita che lasciava vedere soltanto i piedi scalzi: il pavimento era letteralmente allagato di sangue.

I due ambulanti non approfondirono ulteriormente l'indagine: erano certi che i piedi appartenessero al loro amico e telefonarono alla questura. La sorpresa si è avuta soltanto quando gli agenti levarono la coperta e scoprirono il corpo della Guzzinati, il cui volto era orribilmente devastato e reso quasi irriconoscibile dai colpi di randello.

Di Giuseppe Berghetti nessuna traccia, salvo una serie di orme insanguinate che dalla stanza del delitto scendono le scale, giunge sui marciapiedini del cortiletto interno della casa e si fermano sulla soglia del portone che da sulla strada.

L'ipotesi che per ora si avanza è che « Pancio » si sia allontanato sulla sua bicicletta, che difatti è sparita dal cortile.

Il movente? Gli amici parlano di una morbosa gelosia, altri maggiormente precisano che la donna ormai aveva deciso di staccarsi dall'amante e che anzi l'aveva già fatto. Forse entrambe le cose hanno fatto sprizzare in un uomo che era conosciuto come buono e cordiale la scintilla dell'omicidio. E' assodato intanto che nei giorni scorsi il Berghetti rimase ore e ore di fazione dietro i cristalli di un bar di via Ponte S. Pietro, guardando la porta che si apre al numero 2 della stessa via con la speranza di vedere uscire Oriana.

Gli ultimi a vedere la Guzzinati viva, eccettuato chi l'ha uccisa, sono state le maschere del cinema Boldini ove la donna lavorava saltuariamente come cassiera. Verso le 20.30 di ieri sera essa ha lasciato la cassa ed è uscita. Forse nella piazzetta stava attendendola « Pancio » che la convinse ad andare per un ultimo colloquio a casa sua. Forse vi fu nelle due stanzette di via Montebello 23 una scenata che preluse al dramma finale.

Non c'è dubbio che molte domande troveranno risposta nelle primissime ore, ma è certo che qualcosa mancherà sempre per ricostruire alla perfezione il quadro reale della vicenda. L'unica nuda realtà completa di cui oggi si disponga e costituita da quel corpo straziato di donna, cui mani pietose daranno domani sepoltura.

FLAVIO DOLCETTI

Arrestato un falso guaritore

CATANIA, 20. — Il ventitreenne Damiano Ferlita, che per truffare al minorato psichico Giuseppe Musumeci 2 milioni di lire si era scoperto virtù magiche che gli avrebbero consentito di scacciare dalla testa del Musumeci stesso « gli spiriti maligni » annidativisi, è stato arrestato dai carabinieri.

Due anziani coniugi uccisi dal gas

MILANO, 20 — I cadaveri di due anziani coniugi sono stati trovati nella loro abitazione di via Zenale 3. La morte è dovuta ad asfissia da gas.

Protesta degli intellettuali italiani per l'espulsione degli amici di Dolci

In una manifestazione a Roma hanno parlato Ferruccio Parri, Carlo Levi, Leopoldo Piccardi e Ignazio Silone - Un ordine del giorno inviato a Segni

La natura borbonica dei provvedimenti con i quali il governo [illegible] Danilo Dolci, che intendevano [illegible] Sicilia [illegible] Dolci [illegible] Parri [illegible] Carlo Levi, Leopoldo Piccardi e Ignazio Silone. I fatti, esposti da Silone, sono stati poi commentati e posti nella loro giusta luce, una manifestazione che esprime provvedimenti come quelli presi nei confronti degli stranieri che accorrevano in Sicilia per portare aiuto a Dolci, sono anarchici e sovversivi, ha detto Carlo Levi, perciò, e perchè nessuno si veda costretto a vergognarsi del Paese [illegible] Achille Battaglia, Ludovico Quaroni, Enzo Enriquez Agnoletti con [illegible] Ado Cappiani ed erano presenti il professor Calogero [illegible] D'Elia, Anna Garofalo, Rosario Assunto, Luigi Sturzo, [illegible] Gallo, Giulio Petroni, Vasco Pratolini, Libero Venturi e altri.

Grosso furto in una oreficeria

TORINO, 20 — Ignoti ladri mediante chiave false sono penetrati ieri nel negozio di oreficeria dei signori Lucchi e Bo, in via XX Settembre, ed hanno asportato preziosi per un valore di oltre 3 milioni di lire.

Scoperto un feroce delitto commesso sulle rive dell'Adda

Il cadavere non ancora identificato presenta ferite alla fronte e alla tempia — L'omicidio è stato consumato in ottobre

MILANO, 20. — L'autorità Giudiziaria è stata investita del caso concernente il cadavere di un uomo, ripescato da una draga a Rivolta d'Adda dalle acque del fiume il 13 dello scorso ottobre.

Il viso e la fronte dell'uomo — dall'apparente età di 30-35 anni — erano imbrattati di sangue che scendeva da due ferite alla tempia sinistra e alla fronte. Una cicatrice di vecchia data veniva rilevata al dito indice della mano sinistra.

Il morto indossava una giacca di lana blu a spiga, recante la marca di una nota fabbrica e calzoni di flanella grigio-chiaro ma nelle tasche non si trovò alcun documento atto all'identificazione. L'orologio da polso era fermo alle ore 11.57.

In questi giorni il perito settore nominato dall'Autorità Giudiziaria ha accertato che l'uomo è stato assassinato e quindi gettato in acqua. Secondo gli inquirenti il delitto sarebbe stato compiuto nella serata del 12 ottobre.

Cadavere decapitato sulla Milano-Torino

TORINO, 20 — Un cadavere decapitato è stato trovato stamane sulla linea ferroviaria Milano-Torino. Si tratta di un uomo vestito decorosamente e che sembra avere un cinquantina di anni. Era privo di documenti, di identificazione e giaceva a poca distanza dal cavalcavia di corso Grosseto, alla periferia della città. Sembra che la morte risalga alle prime ore del mattino.

In merito alla scoperta del cadavere — fatta dal guardiafari di un diretto che procedeva verso Bologna — si tende a ritenere che il [illegible] avvenuto mercoledì scorso [illegible] punto [illegible]

Arrestati quattro rapinatori

BERGAMO, 20 — Quattro ladri, di numerose rapine nel Bergamasco, sono stati arrestati: Abele Bertoletti, Emilio Vanoncini, e Alessandro Marchesi (tutti di 19 anni) oltre ad un diciassettenne di cui non è stato fornito il nome.

La « gang » — alla cui cattura hanno provveduto i carabinieri — si era specializzata in assalto a coppie

COMIZI DEL P.C.I.

Oggi

CORI: Ingrao

Domani

ROMA: Togliatti
CREMONA: Gc Pajetta
FOGGIA: Barca
SANLURI: Atzeni
S. BENEDETTO DEL TRONTO: Bucci
RECOARO: Ferrari
VILLASOR: Frau
SERRAMANNA: Puggioni
CHIARAVALLE: Santarelli

Lunedì

SERMIDE: Gc Pajetta

Manifestazioni della FGCI

A BARI domani domenica a conclusione della Conferenza provinciale delle ragazze, avrà luogo una manifestazione della gioventù comunista: parlerà il senatore Umberto TERRACINI.

Sempre domani si svolgeranno inoltre le seguenti conferenze provinciali delle giovani comuniste:
ROVIGO: Trivelli
FORLI': Mechini
TARANTO: Saniorenzo
SALERNO: Tricossi
BOLOGNA: Gigia Tedesco
CHIETI: Tani
VERONA: Carla Sgarbi
BRESCIA: Lubiana Zabberoni
REGGIO EMILIA: Adriana Zaccarelli

Convegni e manifestazioni per l'occupazione e la istruzione professionale della gioventù:
TREVISO: Busetto
ACERRA: Curzi

Martedì

TRIESTE: Trivelli (manifestazione in onore di Eugenio Curiel)

IL "CINQUANT'ANNI" DELLA TV

La storia e l'antistoria

Commentando la ultima puntata televisiva dei *Cinquant'anni di vita italiana* Nino Sansone ha osservato che il problema non può limitarsi alla protesta verso «i pretoriani» che sono stati i diretti responsabili della trasmissione, ma che esso «è purtroppo ben più grave, è di che cosa c'è dietro quella libertà della cultura che ci sbandierano come un inestimabile bene di noi italiani-occidentali e quale e invece la effettiva "direzione" culturale che alle sue spalle si cela». Sono perfettamente d'accordo, anzi ritengo che proprio questo sia stato il risultato più significativo della trasmissione suddetta: l'aver rese evidenti, al di là delle intenzioni dei stessi autori, le principali caratteristiche di questa direzione, la direzione clericale. l'averci fornito un documento prezioso, uno specchio fedele non della storia più recente del nostro paese, ma di se stessa e dei propri metodi.

Conoscevamo o riconoscevamo i suoi lineamenti nei cento e cento episodi nei quali quotidianamente si manifesta: ora abbiamo la fortuna di conoscere «il personaggio completo» e di poterlo valutare quindi in modo più organico o più sicuro. Ecco perchè il discorso in merito è da ritenersi appena avviato e se si sono concluse le trasmissioni, non è certo concluso il dibattito che esse hanno suscitato: tanto più che la RAI-TV, inorgoglita del «successo» (battuto ogni primato di ascolto coll'indice 89, superiore persino a quello del *Musichiere:* 14 milioni di telespettatori ipnotizzati dinanzi al *video* per dieci settimane consecutive) già annuncia più vaste impegnative imprese in occasione del centenario dell'Unità, sempre più si arroga il compito di maggiore strumento di divulgazione storica e culturale, essendo la nostra scuola, la scuola pubblica, nelle condizioni che tutti sanno.

◆

E' evidente — ma converrà sottolinearla — quale sia la maggiore caratteristica di questa «direzione» che non può essere giudicata allo stesso modo o sullo stesso piano del vecchio oscurantismo. Se quest'ultimo stimava perniciosa e suggerita dal demonio qualsiasi opera di divulgazione culturale, ora il nuovo oscurantismo, pur conservando immutata la ostilità e la diffidenza verso un'effettiva istruzione di tutti gli italiani, ci molti milioni di analfabeti da una parte e i demagogici piani della scuola dall'altra non fanno che confermare questa scottante verità: si propone di usare spregiudicatamente tutti i mezzi possibili — e il mezzo più moderno ed efficace e appunto la RAI-TV — per fornire al popolo dei surrogati culturali, per diseducare le masse, fingendo di volerle educare. Disposto, entro certi limiti, a disinteressarsi delle sorti dell'alta cultura, esso punta ora decisamente sulla «quantità» piuttosto che sulla «qualità». Ed in questa sua ambizione è purtroppo facilitato, bisogna riconoscerlo, dalle tenaci abitudini accademiche della cultura italiana, dal suo ancor persistente disdegno verso l'opera di divulgazione culturale, dall'illusione che i pretoriani della RAI-TV «non contano» di fronte alle parecchiate dello spirito. Invece contano, eccome!

Ma qual è il centro della offensiva antidemocratica in questo campo, verso quale obiettivo la direzione clericale dirige pertinacemente e coerentemente i suoi sforzi? Mi sembra a questo proposito che vi sia stato in questi ultimi anni, che hanno visto la restaurazione capitalistica e il suo fallimento, un notevole mutamento di rotta di cui forse non ci siamo resi sufficientemente conto. Lo obiettivo classico di ogni reazione oscurantista, l'anticomunismo, non viene più posto in maniera diretta: tanto è screditato e inoperante. «L'anticomunismo viscerale» a cui crede più soltanto qualche chierichetto. Esso è considerato ormai, almeno dai più accorti dirigenti reazionari, non tanto un punto di partenza, ma un punto di arrivo, e dovrebbe nascere, a loro avviso, non tanto dalla propaganda esplicita, ma dalla più scaltrita «persuasione occulta».

In questo senso i *Cinquant'anni di storia* della RAI-TV sono particolarmente istruttivi ed edificanti, anche in quelle che possono sembrare le loro contraddizioni, anche nelle reazioni contrastanti che hanno suscitato. E' infatti con arte trionfale che Silvio Negro (un buon uomo, ci dicono, un cultore di storia dell'arte e un fine vaticanista, ma, se ciò è vero, non fa altro che aggravare le sue responsabilità d'essere ridotto a semplice strumento o portavoce del padrone) ha annunciato alla stampa di aver avuto la riprova della sua obiettività attraverso le proteste ricevute da destra e da sinistra con argomenti analoghi, ma capovolti, addirittura in parti uguali: «I protesti che Sansone, a nome della parte dei «rossi» e altrettante dei «neri»!

In realtà non si tratta affatto di una qualsiasi riprova di imparzialità. Si tratta invece di una questione del tutto diversa, della dimostrazione che egli ha applicato fedelmente la norma o il «canone essenziale» per l'attuale direzione clericale nel campo della cultura. Canone che consiste non soltanto nell'indubbia abilità di far perdere attraverso i particolari il senso dell'insieme, ma soprattutto nel fingersi «al di sopra delle parti in mischia» o delle fazioni, nell'interpretare, nel caso specifico, la storia contemporanea secondo un criterio di «ambivalenza» o di «equivalenza». Che è costume ben radicato di ambiguità, di reticenza o di ipocrisia, ma anche qualche cosa di più attuale e significativo. Poichè questa secondo storia della RAI-TV che pretende di attribuire meriti e demeriti in ugual misura alle «due parti», di giudicare le cose da un punto di vista superiore («la mia narrazione — ha dichiarato appunto Silvio Negro — non vuole essere nè fascista nè antifascista») è la stessa storia che siamo abituati a trovare nei rotocalchi (abbiamo letto persino riportate «obiettivamente» le memorie di un Kappler!) e che sta penetrando nella scuola italiana attraverso i testi editi dalle maggiori case clericali, i quali già ci donano al di là dei programmi i primi «giudizi spassionati» sul ventennio. Anche questi testi, a riprova di imparzialità, deprecano sottovoce le violenze delle squadracce fasciste, ma si preoccupano di aggiungere che «anche dall'altra parte vi furono barbare rappresaglie»; condannano «il totalitarismo» e il fascismo, ma ne elogiano le opere pubbliche, la Conciliazione e così via.

I nostri padri, la borghesia laica del Risorgimento, pur con tutti i loro limiti e difetti, mai si sognarono di porre sullo stesso piano garibaldini, papalini e borbonici. La direzione clericale, cui si è pienamente affidata l'attuale classe dominante, è tutta indirizzata invece verso quest'opera di falsificazione o di svuotamento della storia e della realtà. Il concetto per essa infatti più pericoloso, cui crede di istinto e per esperienza diretta la gente semplice, è quello che nella vita e nella storia vi siano progresso e reazione, vi siano la giustizia e l'ingiustizia, il bene e il male. Ma si tratta di una distinzione ingenua quando non è «manichea», avvertono i nuovi oscurantisti: e abolendo questa distinzione, essi mirano ad abolire, a celare nel più fitto buio quella che è la contrapposizione più drammatica e decisiva della storia, l'urto o la lotta di classe.

In nome della «obiettività» si compie l'operazione più falsificatrice, si fanno sparire, come in un gioco di prestigio, le forze reali che muovono la storia e tutto viene frantumato e sbriciolato in una serie di «avvenimenti casuali» senza nè capo nè coda. Ma chi è allora che «fa la storia», o che in qualche modo ne è responsabile? Subentra a questo punto, strettamente collegata a quella dell'«ambivalenza», la teoria del «fatalismo», anzi la caricatura di questa teoria, il vecchio tabù greco presentatoci in veste di sacrestano. Guerre e tirannie e rovine si debbono tutte alla «follia» e alla debolezza degli individui, a Mussolini che solo all'ultimo si accorge di aver «sbagliato tutto», a un Hitler travasato e ossesso fin dalla sua prima apparizione in scena. Gli uomini sono dunque costretti da un inesplicabile destino ad «espiare», con lacrime e sangue, la pazzia di qualche individuo. E la ragione e la saggezza e la pace non si trovano su questa terra o meglio hanno emigrato definitivamente dall'Olimpo al di là del Tevere, in Vaticano, dove si trova, in tanto disorientamento, l'unico punto d'approdo sicuro. Così ogni cosa confluisce verso il suo fine, attribuendo a tutto il resto, fascismo e antifascismo, una funzione puramente strumentale o subordinata. Ciò che conta è in sostanza convincere gli italiani, a costo di commettere i più gravi peccati d'omissione, di tacere su Guernica e su Stalingrado e sul 14 luglio, che bisogna rassegnarsi docilmente alla propria sorte in attesa di qualche miracolo risolutivo che piova dall'alto: nel caso dei *Cinquant'anni* il miracolo della ricostruzione operato da De Gasperi.

◆

Abbiamo così non l'Italia vera, l'Italia del lavoro e della democrazia repubblicana, delle lotte popolari alla cui testa sono stati e sono come forza decisiva i comunisti, ma una specie di «sott'Italia», che svolge melanconicamente il filo delle sue vicende come stordita, indolita, incapace di ogni ideale: l'Italia del sottogoverno e dei trentotto sottosegretari. E abbiamo una «sottostoria» che nulla ha da insegnare alle nuove generazioni, ma le precipita nell'incertezza e nel vuoto morale, indifese di fronte alle menzogne dei corruttori vecchi e nuovi.

Ma la direzione clericale ha commesso senza dubbio un errore nel rendere così manifesti e clamorosi i suoi intenti, nel farci chiaro ciò che prima poteva essere per taluni incerto o discutibile. Non c'è da meravigliarsi perciò se la reazione democratica a questa specie di autobiografia del clericalismo sia stata così decisa, se abbiamo visto convenire nella protesta, come al recente dibattito di *Vie Nuove*, uomini e forze così diversi ideologicamente e politicamente e cercare insieme una soluzione efficace al problema immediato, al controllo democratico delle trasmissioni RAI-TV, ma soprattutto concordare nel giudizio espresso sulla «natura dell'avversario», ribadire la necessità di non adattarsi o di non assuefarsi al male o al minor male, respingendo con intransigenza l'opera di corruzione che si va compiendo delle coscienze, della cultura e delle istituzioni democratiche. Anche in questo campo comincia a manifestarsi qualcosa di nuovo, si comincia a comprendere che troppe gravi sono le responsabilità per mantenersi divisi e discordi di fronte al pericolo comune; ciò che unisce non è solo il ricordo del passato, lo spirito unitario della Resistenza, pur sempre vivo e vigile, ma le preoccupazioni e l'ansietà per lo avvenire, l'impegno solidale che ognuno di noi si è assunto verso i giovani.

ROBERTO BATTAGLIA

Eva Shaw, la bella attrice inglese che assomiglia a Gina Lollobrigida, sta ora facendo a Roma un provino per Fellini il quale intende affidarle un ruolo nel film «La dolce vita»

L'AFRICA: UN CONTINENTE IN LOTTA PER L'INDIPENDENZA

Questi i vari crateri del "vulcano coloniale,,

Kenia, Congo francese e belga, Madagascar e Somalia dispongono di partiti capaci di raccogliere le popolazioni contro il colonialismo - L'UPC pone la sua candidatura per la direzione del Camerun - Con la fine della seconda guerra mondiale comincia la tappa finale del cammino verso la libertà - L'esempio e l'aiuto del campo socialista

II

Nessuna statistica ufficiale esiste sul contributo degli africani — arabi e negri — alla lotta mondiale contro il nazifascismo. Si può tuttavia calcolare che oltre un milione di combattenti africani abbiano preso parte direttamente alla guerra 1939-45. Si sa con certezza che oltre cinquanta lavoratori portatori sono morti nell'agosto 1944, durante l'insurrezione partigiana contro i tedeschi e che cento altri ciò a cui gravemente feriti. L'dirigente camerunese Ernest Ouandie ad una domanda — «Quando la gente inizio nel vostro paese la lotta per l'indipendenza nazionale?» — rispose: «Non si può dire che essa abbia avuto una precisa data d'inizio. Il problema di rivendicare la libertà perduta si pose immediatamente dopo l'arrivo dei colonialisti tedeschi nel 1885 quando, decidendo la spartizione dei territori africani tra le potenze europee, la conferenza di Berlino decise che il Camerun andava ad entrare tedesco. Si dovette recarsi e noi di indipendenza. Si deve poi riconoscere che il movimento di liberazione è arrivato tenuto di massa dopo la seconda guerra mondiale, nella cui lotta hanno combattuto migliaia di camerunesi.

«Bons pour la guerre», dicevano i generali dell'Europa colonialista riferendosi agli africani. E non era un omaggio alla combattività o all'eroismo degli uomini di colore. L'espressione significava in realtà «che importa se muoiono?». E però un tale che dal campo di battaglia, dalla fraternità con i lavoratori bianchi soldati come loro nella stessa guerra, dal contatto in Francia con le organizzazioni della resistenza, al termine del grande macello tornavano alle loro case — a molti erano africani soprattutto da l'Africa francese e britannica — non era che avevano maturato la loro decisione di riconoscere l'organizzare le forze per reclamare e ottenere l'indipendenza e per risolvere rapidamente il problema della pace e di sel'avanza.

Il campo socialista

Occorre anche sottolineare subito un secondo elemento decisivo della riscossa africana e asiatica e dei popoli, accanto dopoguerra: lo estendersi e il rafforzarsi del campo socialista. Con il loro prestigio nel mondo e all'ONU, per secondo conto, il loro sostegno numero di seguaci che occupano, nell'organizzazione internazionale, l'URSS e le democrazie popolari si sono battute con l'aiuto per la libertà di tutti i popoli dando all'a loro causa un inestimabile contributo. Il colpo già recato dal colonialismo con la Rivoluzione d'ottobre era diventato irreparabile.

Così il periodo che si aprì alla fine della seconda guerra mondiale può a giusta ragione essere considerato come l'inizio della ultima tappa del cammino africano verso la libertà. E' del 1947 la costituzione del Partito della Convenzione della Costa d'Oro (attualmente Ghana) che enuncia il suo programma di indipendenza e chiede subito la fine dello sfruttamento coloniale. Quattro anni dopo il partito della Convenzione ottiene una grande vittoria elettorale. Kwame N'Kramah, leader dell'organizzazione politica, si trova in prigione e deve essere liberato dai coloniali tra trionfo. Passano altri sei anni e nel 1957 la Costa d'Oro diventa completamente indipendente col nome entusiasmo di Ghana, lo stato che aveva composto assai elevata quando l'Europa aveva ancora il suo Medioevo N'Kramah diventa primo ministro e ab inde i tedeschi costretti a trattare con il nuovo interlocutore. Dopo non era stato un commentatore della Radio di Londra, nel 1955, ad annunciare colonialisti terroristi a ogni diventano gli onorevoli dirigenti nazionali di domani come Giorgio Washington e il Pandit Nehru?

Nel 1944 sorge la Unione dei africani del Kenia, concentrazione politica e sindacale di carattere specificatamente anticoloniale. Nel 1947 il Madagascar si ribella contro il colonialismo francese. La repressione si spaventa a Le Tonnerre ufficiali di Parigi ammettono che gli africani uccisi sono qua dodicimila, i dirigenti del movimento nazionale malgascio dichiarano che sono state trucidate ottantamila persone. Oggi il Madagascar è uno Stato autonomo della comunità franco-africana, ma con spiccate tendenze a sfruttare al massimo le prerogative dell'autonomia in direzione del raggiungimento della indipendenza totale.

Gli «aiuti» americani

Il 1946 registra la nascita delle principali organizzazioni politiche dell'Africa francese: il «Raggruppamento democratico africano» che ha carattere superinazionale interessando i territori dell'Africa occidentale e dell'Africa equatoriale francese, l'Unione sudanese e il Sudan francese, il Blocco democratico del Senegal, il partito democratico della Costa d'Avorio, il movimento di evoluzione sociale dell'Oubangui Ciari.

Nel 1948 gruppi di avvocati e di intellettuali del Camerun danno vita all'«Unione delle popolazioni camerunesi», che è una posta fuori legge nel 1955. Il movimento è troppo nerboruto per non serbare la candidatura alla direzione del paese quando esso otterrà l'indipendenza l'anno prossimo.

Date e avvenimenti elencati riguardano solo alcuni territori e alcuni avvenimenti in quello che le riviste progressiste francesi «Democratie nouvelle» dopo «L'Unicano coloniale». Tuttavia una elencazione mettano anche le organizzazioni «Abidjan» che lo di retto le recenti proteste antcolonialiste nel Congo Belga e la «Lega somala generale» che è stata fondata dagli elementi più progressisti della «Lega dei giovani somali» e staccatisi da questi partiti un vecchio e intendono ormai di vecchi esponenti del collaborazionismo. La «Lega somala generale» si batte contemporaneamente per la indipendenza e contro la penetrazione del capitale straniero, soprattutto americano. In Somalia, come in tutto il resto dell'Africa, gli Stati Uniti mirano a sostituire i colonialisti europei.

A proposito del nuovo colonialismo americano, va rilevato che leaders e partiti africani vanno aprendo ogni giorno di più gli occhi sulla natura e i reali obbiettivi delle offerte di «aiuto» che vengono rivolte dall'America ai paesi africani che hanno ottenuto recentemente l'indipendenza.

La Guinea, ad esempio, ha seccamente respinto i «consigli» di non commerciare con i paesi socialisti che gli erano stati indirizzati da uomini politici americani ed ha fatto presente che eventuali investimenti americani nel paese potranno forse essere accolti se non saranno legati ad alcuna condizione limitativa della dignità e dell'indipendenza nazionali.

Un discorso simile oggi da tutti gli uomini che dirigono la lotta africana, su piani diversi e a seconda delle loro esperienze personali, delle condizioni obbiettive dei loro paesi, del grado di sviluppo politico dei loro popoli. Chi sono i più popolari tra i leaders del Continente nero? Quali esperienze hanno avuto? Perchè molti di loro, colti e raffinati, hanno preferito il carcere e la diretta lotta piuttosto che all'«onorevolato» dei colonialisti? Perchè, per fare un esempio, «il povero Sekou-Toure» — come ha detto di lui il poeta Senghor quando gli ppe che la Guinea aveva detto di no a De Gaulle — ha accettato di «non poter più rivedere i Campi Elisi di Parigi»?

MARIO GALLETTI

Bando di concorso per il Premio Prato

[illegible]

Si apre stasera a Sanremo il festival europeo del jazz

Oltre alle rappresentanze di solisti e gruppi francesi, italiani, svizzeri, tedeschi, spagnoli, jugoslavi e svedesi vi sono gli americani Jonny Rollins e Horace Silver - Domenica la TV trasmetterà un'ora di spettacolo

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, [illegible]

[illegible]

DANIELE JONIO

Corridoio di Cinecittà

L'anarchico del questore

Pezze d'appoggio alla mano, alcune sì, alcune no, ci siamo permessi di dimostrare che l'attuale questore Marotta, con il sorriso disegnato sulle labbra, vende sett'mana per sett'mana, sull'Europeo, la sua razione di qualunquismo quotidiano e brucia incenso sull'altare delle cause più logore e squalificate. Apriti cielo! Don Giuseppe si è arrabbiato. Tempi grami sono quelli in cui viviamo. Sentir parlare un signore da benpensante e da codino, credo che egli sia un «uomo d'ordine» e invece ti sbagli. E' un anarchico. «Sì», protesta Marotta, «io sono l'ultimo anarchico rispetto a qui. Io sono dal comunismo e dall'anticomunismo, dal clericalismo e dall'anticlericalismo, da tutti gli isms viventi. L'unica mia legge sono io!». Via, don Giuseppe, a che intendete darla a bere? Prima vi lamentate perchè è stata data troppa risonanza pubblica di: La ragazza del peccato, poi vi mettete a spremere lacrime e bandiere tricolori per difendere la patria minacciata da un film di Monicelli su Caporetto (di cui erano autori solamente il soggetto e [illegible]), [illegible] vi stuzzica, sorridete e un anarchico con tanto di permesso vomito del Vescovo e del Questore.

Lasciate stare quell'anarchia [illegible] da vicino l'altra [illegible] o Sciapi; perchè se magna [illegible] ammettetelo, se non [illegible] sport [illegible] bourades sono [illegible] momenti, poga alle su un [illegible] Che cosa vi [illegible] in mente, quando vi spacciate [illegible]? Non vi rendete conto che vi date la zappa sui piedi? Che ne pensate dell'impudenza per reclamare il diritto di espressione per Pasternak e per negarlo, di rimando, a Monicelli e a Claude Avril? Ora. Allora, siete proprio un anarchico a senso unico [illegible] rammentate della libertà soltanto quando vi pare e piace e quando fa comodo al vostro personale? E quei personaggi sconsiderati a proposito della presunta [illegible] che vi contraddistinguerebbe, sono veramente tutto della vostra [illegible]? Accertate [illegible] del film di Monicelli come [illegible] della [illegible] del [illegible], [illegible] sono [illegible] vi [illegible] best [illegible].

Non occorrono [illegible] per incontrarvi che [illegible] d'arrosto. Ci auguriamo che abbiate visto Quando [illegible] Ecco: E' un film [illegible] una guerra, una guerra giusta e [illegible], [illegible] per vedere e orecchie per sentire, dovreste essere [illegible] in quella storia circolare [illegible] non è [illegible]. Ci siamo impegnati per questo. Vi ricordate gli [illegible] da cette [illegible] in Nord Africa? Abbiamo [illegible] quattro volte che quel film [illegible] l'antifascismo.

In quest'ultimo [illegible] la notizia [illegible] il generale della Rovere, un film di Rossellini, che racconta le vicende di un malvivente, il quale, sotto mentite spoglie [illegible] scritto una sola riga di protesta contro Rossellini e i suoi produttori? No, non conoscete nessuno [illegible] bandiera di libertà. Non sapete [illegible] dove [illegible] libertà. E' meglio che vi occupiate di [illegible] la carrozza la natura ve l'ha tornito, ma il quoto è che il commendator Rizzoli [illegible] un «progressista» con lo scudo crociato all'occhiello e il nodo sabaudo dietro il [illegible] della nuca — [illegible] manovra a bacchetta. Scendete dalla tribuna e smettete di fra l'altro, di parlare di cervelli all'ammasso, nei nostri riguardi. Voi appartenete a quella categoria di persone, le quali sono convinte che il mondo finisca sulla soglia della propria bottega e che oltre quel confine esistano individui plasmati a loro somiglianza. Siete pronti a chiuare il capo di fronte al caporale di turno e rifiutate che, in casa altrui, [illegible] i resti di chi bacapile è nato e [illegible] naturali durante Povero Marotta, siete convinto di conoscere i comunisti e non sapete neppure su quale stotta sono tagliati. La curiosità vi rode e, per mettere calci, scomodate persino il compagno Alicata, il quale, sostenete, si nascondebbe dietro le vesti dell'autore di queste note. Il vero e sbalbato l'sottoscritto ha un nome e cognome, Mino Argentieri, e onorato di collaborare da alcuni anni all'organo del Partito Comunista ed è un cronista che registra e commenta gli avvenimenti cinematografici. Con ciò speriamo di non avere più opinione e battute polemiche da scambiare. Comunque, vi ringrazio di esserci senza la vostra preziosa collaborazione, non avremmo potuto dipingere un ritratto così fedele della vostra vera personalità. Senza rancore.

m. a.

Panoramica

Secondo una notizia proveniente da New York *I soliti ignoti* di Mario Monicelli è stato inserito nella lista comprendente i cinque film stranieri candidati al Premio Oscar.

Elia Kazan è atteso all'Avana dove comincerà a lavorare alla sceneggiatura di *Nella Sierra Maestra*, un film sulla lotta condotta dalle forze di Fidel Castro contro il regime di Batista.

Roberto Rossellini ha accettato di portare sulle scene parigine *Doigt de Dieu*, [illegible] di un celebre romanzo di Elsa Cadeville.

De gustibus. Negli Stati Uniti è in corso un numeroso *battage* pubblicitario per «[illegible]» una nuova [illegible] di Diana Hartman. Gli esperti in materia hanno ritenuto opportuno che Diana venisse presentata al pubblico di tutto mondo con lo slogan: «Andiamo a vedere il Marion Brando femminile».

Claude Bernard Aubert, il regista di *Pattuglia di assalto*, ha fondato, insieme con Claude Chabrol, un'associazione di giovani cineasti indipendenti, che si propone di trovare forme produttive originali, capaci di facilitare la realizzazione di film coraggiosi e a basso costo.

Rapporti di reciproca. Paul Anka ha debuttato in cinema, prestando la sua voce per la colonna sonora di *Fabbio temmes* di Michel Boisrond. Di rimando, un [illegible] cinematografico, la mannequin Pascale Petit, la cantante, a Stoccolma, in un locale pubblico, un [illegible] di successo.

Robert Hossein e Marina Vlady si sono [illegible] per i di *La notte delle spie*, che sarà diretto dallo stesso Hossein. Duetto «giallo».

George Raft [illegible] produrre un [illegible] di *Bolero*, il film in cui, agli ordini di Carlo Lombardo si rivelò pro-

I fotoromanzi non risparmiano nessun capolavoro. A Milano si gira «Resurrezione» con Albertazzi e Claudia Cardinale

[illegible]

Strettamente confidenziale

[illegible]

Pierre Bouchard, il grande esperto dello schermo e della [illegible] e teatro [illegible] Dostoyevski, a teatro, e si è [illegible] Prima di trasferirsi alla [illegible] a una lunga e snervante [illegible] della pelle.

Cifre da Hollywood. Marilyn Monroe e Arthur Miller hanno promesso che quest'estate [illegible] qualche giorno di vacanza a Parigi. Bing Crosby ha acquistato una spiaggia in un [illegible]. Sembra che Fred Astaire abbia deciso di [illegible] Dora in [illegible] Kay [illegible] Ernest in [illegible] Mezzogiorno di fuoco, e innamorata di Ernest Borgnine. Si tratta di un caso inguaribile: Kay [illegible] a Ernest in media due lettere al giorno. Questi, un giovanotto, pancuti, però [illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

NEL CORSO DI UNA BURRASCOSA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

La maggioranza democristiana e fascista approva il fallimentare bilancio della giunta

Il voto contrario del gruppo del PCI motivato dal compagno Aldo Natoli - La discussione e il voto sugli emendamenti - I consiglieri comunisti ottengono uno stanziamento per la celebrazione dell'unità d'Italia

DOPO OTTO ANNI DI MINACCE DI CROLLI IL COMUNE SI E' ACCORTO CHE I TERRENI EDIFICABILI SULLA COLOMBO SONO "ARGILLOSI..!

Nel corso di una burrascosa seduta del Consiglio comunale la maggioranza d.c. e fascista ha approvato il bilancio preventivo della Giunta. Il compagno Natoli ha motivato il voto contrario del gruppo comunista.

I lavori dell'assemblea sono cominciati in sordina e si doveva concludere l'esame dei vari capitoli del bilancio e dei numerosi emendamenti presentati dai compagni Cioccetti e Maria Michetti e quindi hanno illustrati volta a volta. Tutti sono stati respinti dalla Giunta, e di conseguenza dalla maggioranza.

Quelli presentati dal compagno GIGLIOTTI tendevano a far rispecchiare nel bilancio la realtà. Valga a mo' di esempio quello presentato sull'ATAC nel bilancio vi è previsto un deficit di 3.575.400.000 quando si sa che a questa cifra bisognerà aggiungere 275 milioni quale mancato introito della maggiorazione delle tariffe che entrerà in vigore con il primo marzo e non con il primo gennaio 1959 come il bilancio invece prevede, e 650 milioni dei-

Il compagno Natoli

liberati dalla Giunta per maggiori oneri dopo la compilazione del bilancio stesso.

Più fortuna hanno avuto altri emendamenti, ed in particolare quello presentato dal compagno TROMBADORI per chiedere l'iscrizione in bilancio di uno stanziamento di 150 milioni per l'organizzazione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, ed in particolare per una mostra su « Roma e l'Unità ». Da notare che la Giunta aveva completamente dimenticato la ricorrenza, e il difetto della memoria non può essere certo imputato a disattenzione, ma bensì discende da quella particolare mentalità che vorrebbe chiudere nella cetta di Torino le celebrazioni del centenario. Il compagno Trombadori, illustrando l'emendamento, ha notato questa dimenticanza della Giunta, sottolineando come Cioccetti non abbia preso alcuna iniziativa per rivendicare che anche nella nostra città si tengano opportune e degne manifestazioni, per ricordare la partecipazione del popolo romano alle lotte che resero possibile l'unità d'Italia.

D.C. in silenzio

Alla richiesta si è associato con calore il sen. MOLE', il quale ha ribadito come da Roma debbano partire le celebrazioni. In favore dell'emendamento ha preso la parola il compagno socialista NITTI. Il liberale Bozzi ha concluso il dibattito auspicando anch'egli iniziative romane pari all'importanza dello storico avvenimento e rammaricandosi del silenzio dei consiglieri democristiani.

Spronato dall'intervento di un sostenitore della Giunta, si è levato il capo gruppo dei d.c. LOMBARDI per rifarsi a precedenti dichiarazioni del Sindaco: lo stesso ha fatto GUGLIELMOTTI per i fascisti: CIOCCETTI, commentando l'emendamento, aveva infatti dichiarato di non accettarlo perchè la Giunta avrebbe promosso un dibattito in Consiglio sulla questione.

Dopo gli interventi che abbiamo riportati, Cioccetti ha mutato parere e nel bilancio è stata prevista la somma di 15 milioni per le celebrazioni.

Un secondo emendamento di TROMBADORI, volto a stabilire una spesa di 10 milioni per rendere possibile una mostra permanente di artisti romani, è stato accolto con la somma ridotta della metà.

Mancava un quarto alla mezzanotte quando si è concluso l'esame degli articoli ed ha preso la parola il compagno NATOLI per le dichiarazioni di voto.

L'oratore ha ricordato notando come il bilancio di previsione per il 1959 non si distingua dai precedenti: e si chiude con la solita, macabra serie dei deficit che quest'anno ufficialmente è stato fatto ascendere a 13 miliardi ma che tuttavia, come ha documentato il compagno Giglioti, supera in effetti i 15 miliardi. Lo scorso anno ed infatti, hanno detto giustamente, il bilancio era apparso largamente addomesticato: quest'anno invece si può parlare coscientemente di falsificazione, essendosi la Giunta rifiutata di accettare l'emendamento sul deficit dell'ATAC che appare estremamente ovvio. E accanto a questa situazione deficitaria, la Giunta non presenta alcuna prospettiva.

Inoltre, il carico debitorio che s'aggira intorno a 230 miliardi e che costituisce circa la metà dell'indebitamento complessivo dei Comuni italiani, si è assommato senza che si sia riuscita a modificare in senso favorevole la struttura della città. Questa enorme massa di debiti è stata accumulata non perseguendo una politica di investimenti produttivi, migliorando l'economia della città, creando una zona industriale, adeguando i servizi di trasporto alle necessità degli utenti ma eseguendo opere di urbanizzazione che hanno aumentato a dismisura il patrimonio di qualche privato, perchè la Giunta non è riuscita nemmeno a farsi pagare i contributi di miglioria che la legge prevede.

Ascari di destra

Per tutte queste ragioni, ha continuato Natoli, il gruppo comunista voterà contro il bilancio della Giunta Cioccetti. Ma vi è un altro motivo, un motivo politico che sostanzia il voto contrario dei comunisti ed è il carattere della maggioranza capitolina, che si regge sugli « ascari » monarchici e fascisti. Questo connubio è stato stabilito non sulla base di un programma in seguito ed un patto segreto dalle parti contraenti le quali evidentemente non hanno motivo alcuno per andarne fiere, ma che tuttavia è stato reso palese dagli atti compiuti da questa amministrazione con il loro appoggio dai fascisti: lottizzazione di Villa Chigi, sfruttamento del piano regolatore per fermarsi ai casi più clamorosi.

Lo slittamento verso destra della D.C. ha proseguito Natoli, iniziatosi nel 1948 prono in questa capitolina quando la pattuglia fascista votò a favore della prima amministrazione Rebecchini è sempre stata da noi considerata come una grave deviazione dello spirito costituzionale del Paese. Cioccetti si è messo su questa strada senza scrupolo, ma scherzando con la falsa facciata della « amministrazione che non fa politica », la sostanza reazionaria della sua azione.

In una atmosfera sempre più pesante ha parlato il compagno GRISOLIA per esporre le ragioni del voto contrario del gruppo socialista. Anche il democristiano FARINA si è pronunciato contro cioccetti. Grisolia, A. Cicero, Bonetti, il missino DE MARSANICH, il d.c. LOMBARDI e il monarchico PATRISSI. Prima che essi prendesse la parola è scoppiato un clamoroso fuori-sacco.

I fascisti, evidentemente irritati dal fatto che l'altro fascista intervenuto al dibattito provocò l'ordine del giorno sull'avvenimento, i consiglieri comunali, Maria Michetti e Natoli hanno Franchellucci, per sollecitare il rinvio dei fermati. Il co-commissario aveva già denunciato e fatto trasportare a « Regina Coeli » Aldo Tozzetti, il rappresentante responsabile della « sedizione ». Gli altri due fermati, il giovane Sergio Sereni e una donna, della Cecchignola, sono stati rilasciati poco dopo.

Stroncata da malore su un autobus ATAC

Verso le ore 13.30 di ieri una donna sconosciuta dell'apparente età di 60 anni è stata colta da malore a bordo di un autobus dell'ATAC della linea 73, nel tratto piazza di Spagna - via del Babuino, ed è morta prima di raggiungere il vicino soccorso del San Giacomo. Il cadavere è a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

In sciopero i lavoratori della S. Pellegrino

I lavoratori dell'Istituto S. Pellegrino hanno sospeso il lavoro per 24 ore in segno di protesta contro il licenziamento di due dirigenti che non vuole rispettare il contratto di lavoro, per la quale si basa il corrente sciopero. Oggi il lavoro sarà temporaneamente sospeso per l'intera giornata.

I lavoratori hanno intenzione di portare la lotta sempre più avanti, se la direzione non ritiene di dare soluzione della vertenza.

« Suono e luce » al Foro romano

Uno spettacolo « Suono e luce » si svolgerà il 27 corrente presso il Foro romano. La [illegible] del Foro [illegible] Dioscuri [illegible] Vesta [illegible] Cesare [illegible] Nerone. Dalle [illegible] di [illegible] Cesare [illegible] Nerone [illegible] Augusto [illegible] Vespasiano [illegible] Tito [illegible] Domiziano [illegible] Traiano [illegible] Adriano [illegible] Antonino [illegible] Marco Aurelio [illegible] Settimio Severo [illegible] Caracalla [illegible] Costantino [illegible] Teodosio [illegible] Alarico [illegible] Odoacre [illegible] Teodorico [illegible] Belisario [illegible] Totila [illegible] Narsete [illegible] Alboino [illegible] Rienzo [illegible] Bonifacio VIII [illegible] Colonna [illegible] Orsini [illegible] Stefano Porcari [illegible] Cola di Rienzo [illegible] Sisto IV [illegible] Sisto V [illegible] Clemente VIII [illegible] Urbano VIII [illegible] Innocenzo X [illegible] Alessandro VII [illegible] Clemente XI [illegible] Clemente XII [illegible] Benedetto XIII [illegible] Pio VI [illegible] Pio VII [illegible] Leone XII [illegible] Pio VIII [illegible] Gregorio XVI [illegible] Pio IX [illegible] Leone XIII [illegible] Pio X [illegible] Benedetto XV [illegible] Pio XI [illegible] Pio XII [illegible] Giovanni XXIII [illegible] Paolo VI [illegible] Kennedy [illegible] Eisenhower [illegible] Kruscev [illegible] Mao Tse-tung [illegible] Nehru [illegible] Tito [illegible] Gronchi [illegible] Segni [illegible] Togliatti [illegible] Nenni [illegible] Saragat [illegible] Malagodi [illegible] Fanfani [illegible] Moro [illegible] Pella [illegible] Scelba [illegible] Andreotti [illegible] Rebecchini [illegible] Cioccetti [illegible] Lombardi [illegible] Natoli [illegible] Giglioti [illegible] Trombadori [illegible] Michetti [illegible] Bozzi [illegible] Farina [illegible] Grisolia [illegible] Cicero [illegible] Bonetti [illegible] De Marsanich [illegible] Lombardi [illegible] Patrissi [illegible] Franchellucci [illegible] Tozzetti [illegible] Sereni [illegible] Cecchignola [illegible] Colonna [illegible] Orsini

PRECISE PROPOSTE DEL PERSONALE ALL'ASSESSORE

I servizi del Mercato possono costare meno

Entro due mesi si potrebbe attuare la meccanizzazione e la riorganizzazione dei servizi

Una interessante e documentata proposta — che risolverebbe il problema della diminuzione dei costi di facchinaggio ai Mercati generali — taglia la testa al ogni polemica è stata presentata dalla commissione intersindacale del personale di fatica dei Mercati ortofrutticolo, alimentare.

Il progetto di riordinamento — che è stato elaborato dai rappresentanti della CGIL, CISL e UIL con il concorso di tutto il personale — se accolto dall'assessore all'Annona potrebbe ridurre i costi di facchinaggio da un minimo del 20 ad un massimo del 40 per cento, a seconda dei particolari settori. Tale riduzione è resa possibile mediante l'acquisizione di nuovi servizi, la meccanizzazione dei servizi stessi e la riduzione dell'organico del personale di fatica, che attualmente ascende ad 830 unità, e che verrebbe ridotto a 540 unità col collocamento a riposo di quei lavoratori e di quelle lavoratrici, che hanno superato rispettivamente il 55 e il 60 anno di età.

Il prospetto, che contiene nuove proposte di ammodernamento dei servizi di facchinaggio — nei limiti consentiti dall'attuale disposizione del Mercato — raffronta il costo dei servizi attuali a quelli che si avrebbero con l'attuazione delle proposte dei lavoratori.

Le proposte avanzate dal personale potrebbero essere attuate nel giro di due mesi. Una quisizione di nuovi servizi la cui concessione attualmente è data al Consorzio indiretto trasporti interno mercati consentirebbe la riduzione dei costi di tutti i servizi e l'immissione di carrelli elettrici per il loro svolgimento. Il Comune potrebbe ammodernamento, con dovrebbe sborsare nemmeno una lira: l'acquisto dei mezzi meccanici sarebbe attuato dai lavoratori, che si riunirebbero in un solo ente cooperativo anziché nelle attuali 5 cooperative cooperative esistenti.

L'ordinamento dei nuovi servizi di facchinaggio prevede, fra l'altro, la presenza attiva del personale di fatica nel corso delle 18 ore in cui il Mercato resta aperto.

Il progetto — che sembra trovi il favore anche degli operatori del mercato — sarà esaminato e discusso nei prossimi giorni dai rappresentanti dei grossisti e del personale di fatica.

E' auspicabile che l'assessore all'Annona voglia esaminare e decidere al più possibile l'accettazione di tali proposte, che possono risolvere sostanzialmente e organicamente il problema dei costi dei servizi interni del Mercato generale, anziché continuare a prendere provvedimenti parziali, i quali, oltre a non apportare le modifiche necessarie nell'effettiva riduzione dei costi, creano un profondo malcontento tra il personale di fatica dei Mercati generali, privando del lavoro alcune centinaia di facchini.

Domani allo Jovinelli terzo Congresso dei lottisti

Domani alle ore 9.30, al cinema Jovinelli, avrà luogo il III congresso dei lottisti, indetto dalla «Unione consorzi dei nuclei edilizi fuori PR». Si discuterà sul tema: «La convenzione sanatoria votata dal Consiglio comunale e la sua estensione a tutte le borgate».

Lavori appaltati dalla Provincia

Sono state in questi giorni espletate presso l'Amministrazione provinciale le gare di appalto di un gruppo di lavori da eseguirsi in alcuni padiglioni dell'ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà per un importo di 52 milioni e 300 mila lire e per l'appalto dei lavori di costruzione della caserma dei vigili del fuoco di Bracciano per un importo di 12 milioni di lire.

Sono state indette per il giorno 26 febbraio prossimo le licitazioni private con gara pubblica per l'appalto dei lavori di allargamento e di sistemazione della strada provinciale S. Vito-Bellegra dell'importo di 14 milioni di lire e per il appalto dei lavori di sistemazione ed ampliamento della rotabile provinciale Nettuno-Acciarella dell'importo di lire 32 962 123.

La diffusione dell'Unità

Altre due proposizioni seguente per la diffusione di domani Garbatella diffondità 200 copie e Trastevere 150 in più rispetto alle altre domeniche. Gli «Amici» sono impegnati anche per la diffusione del numero di lunedì che tratta il discorso del compagno Togliatti all'Adriano.

Domani Togliatti parla all'Adriano

Grande è l'attesa per il discorso politico che il compagno Togliatti pronuncerà domani alle ore 10 al Teatro Adriano.

Tutte le sezioni e le cellule hanno intensificato in questi giorni la loro attività di tesseramento e reclutamento.

La sezione Trastevere ha preso l'impegno di tesserare altri 150 cittadini e altre sezioni si sono impegnate a raggiungere il 100%.

Parteciperanno alla manifestazione i comunisti e i lavoratori di Civitavecchia che tanta parte hanno avuto negli avvenimenti di questi ultimi giorni.

Lavoratori di Cinecittà in Campidoglio

[illegible] rappresentanza [illegible] esposto i problemi più urgenti che assillano [illegible] e la stessa industria [illegible] ed hanno proposto [illegible] una serie di iniziative [illegible] che si è svolta [illegible] in questo settore.

DAL 1952 A OGGI

Da 800 a 1.300 km. le strade provinciali

L'intervento del compagno Fausto Fiore nel dibattito sul bilancio - Il 5 marzo il convegno economico

In apertura di seduta, al Consiglio provinciale, il presidente avv. Bruno ha annunciato che ad iniziativa della Giunta nella sala delle riunioni si terrà il 5 marzo prossimo, un convegno sulla disoccupazione e sull'economia nel Lazio.

E' quindi proseguito il dibattito sul bilancio.

Per l'opposizione democristiana ha parlato Rebecchini, e Sanguinetti. Nulla di nuovo negli interventi dei due esponenti della maggioranza. Rilevi e critiche in netta discordanza, a volte, con gli impegni espressi dagli consiglieri dello stesso settore.

Ha detto tra l'altro che ha osservato opportunamente il compagno Fausto Fiore del gruppo comunista, e rimbalza della maggioranza non è [illegible] e concordate [illegible] mente la linea. Una sola parte, nei loro interventi, appare identica: quella conclusiva, là dove si dichiara di voler votare contro il bilancio.

Con efficacia, il consigliere Fiore ha sottolineato la gravità della situazione economica del comune, della nostra zona, ponendo in rilievo la sensibilità e la prontezza degli amministratori provinciali nell'intervento là dove più urgente appare il bisogno, con l'odiato stanziamento di fondi e adeguate iniziative assistenziali.

Prima di concludere, a consigliere Fiore ha rilevato l'impegno importante della Provincia nei lavori pubblici [illegible] al piano triennale, egli ha citato due cifre eloquenti: nel '52 le Amministrazioni provinciali avevano per 800 chilometri; oggi l'intera rete, opportunamente collegata, corre globalmente per 1300 chilometri.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Orchidea nera

E' una storia di vedovi, ambientata tra gli italiani di Brooklyn. Lei, Rosa, è vedova di un gangster. Lui, Frank, è vedovo di una pazza. Lei, ha un figlio in riformatorio. Lui, una figlia fidanzatissima. I due vedovi si conoscono, e si sposerebbero subito se Mary, la figlia del vedovo, non fosse gelosa del padre. Il povero Frank cerca di dimenticarla, ma la ragazza è ostinata e non vuole che il padre sposi la moglie di un gangster. E per fare capire che non scherza, la ragazza si chiude in camera, e esce solo quando vede che nessuno ne esce: una tecnica elementare di protesta, che la ragazza ha appreso dalla madre pazza. Meglio si comporta Ralph, il figlio di Rosa. Lui non si oppone alle nozze del padre. Ma [illegible] di sua madre, sono quel bravo uomo di Frank e l'amica possibile che Ralph si trova a portata di mano per uscire dal riformatorio. Quando [illegible] sembra [illegible] fumo, il ragazzo se [illegible] e tenta la fuga. Lo scovato Frank è messo [illegible] che il [illegible] Ma [illegible] ha scelto per [illegible] tutti i suoi della sua [illegible] Quel [illegible] di [illegible] affrontare [illegible] Sono [illegible] [illegible] Ma [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Gli avvenimenti sportivi

RIFORME RADICALI NELL'AMBITO DELL'AUTONOMIA E NON CARROZZONI BUROCRATICI

Per lo sport non serve un ministero Respingano gli sportivi l'attacco d.c.

Il peso finanziario di un nuovo dicastero finirebbe con il decurtare ancora i pochi mezzi che lo Stato lascia allo sport - Il governo deve dare e non prendere dallo sport

Se la nomina di un ministro per lo sport ed il turismo ha colto di sorpresa un po' tutti, meno sorprendente è apparso lo spuntare di qualche suo zelante sostenitore. In verità questa volta gli apologeti dell'intervento politico sullo sport si sono trovati in grande imbarazzo. Come è possibile presentare decentemente la riesumazione del ministero dello sport se si considera il modo attraverso il quale il senatore Tupini è stato investito? Infatti dodici ore prima dell'annuncio ufficiale della formazione governativa di Segni il senatore marchigiano era ancora il candidato al dicastero della Difesa e mai avrebbe immaginato di dover divenire il salvatore dello sport - come oggi si tenta di presentarlo.

E' veramente umiliante, oltre tutto, vedere considerato lo sport come un ingrediente qualsiasi che si tira fuori per condire il gioco dei posti governativi e per superare le beghe interne della D.C.

Se ciò è vero e, ben detto, perché allora drammatizzare tanto i pericoli di una minaccia all'autonomia dello sport? Un ministro investito in simili frangenti, si aggiunge, finirà per avere un raggio di azione molto limitato e non è da escludersi che faccia rapidamente la fine del suo predecessore, senatore Ponti.

Arrivati a questo punto bisogna dunque fare chiarezza.

Nato in maniera più o meno accidentale il ministro senza portafoglio per lo sport costituisce una minaccia perché, mentre apre le porte ad un nuovo carrozzone burocratico (il Ministero), si innesta comunque nella permanente azione che la D.C. svolge per mettere le mani su tutto ciò che può servire ad arricchire il suo piano integralistico-clericale.

Nessuno può negare che il CONI costituisca, in questo senso, un boccone succulento e che, più di una volta, uomini ed organi democristiani abbiano esplicitamente chiesto il suo controllo politico e la sua direzione.

C'è chi farnetica l'uso dello sport, sia pure con altre forme esteriori, alla maniera dei fascisti e cioè come strumento per irreggimentare la gioventù o quanto meno per educarla secondo i canoni della clericalizzazione.

D'altra parte un ministro che voglia salvare la faccia bisogna pure che tenti di fare qualcosa. Cosa farà Tupini nessuno lo sa; i maligni sostengono che nemmeno lui è ancora in grado di dirlo. C'è da augurarsi soltanto che non si ispiri alla linea degli «specialisti» delle cose sportive del suo partito. Infatti, questi sostengono che lo sport italiano disporrebbe di troppi milioni, che lo Stato darebbe più del necessario al CONI e che ormai sarebbe giunta l'ora di riportare ordine con misure autoritarie o addirittura di polizia.

La situazione si presenta però in tutt'altra maniera. Lo Stato riceve dallo sport (tasse, totocalcio, ecc.) renti miliardi di lire ogni anno. E' il CONI che provvede, con la sua quota-parte del totocalcio, al mantenimento dello sport nelle scuole e nelle FF.AA. e sempre con gli stessi mezzi alimenta il credito per la costruzione degli impianti sportivi. La legislazione sportiva nazionale è vecchia e superata, tanto che a livello comunale le spese per lo sport sono considerate facoltative e come tali non vengono mai ad eritare i tanti dei prefetti. Non c'è esempio analogo in tutti i paesi civili: lo sport in Italia è considerato un lusso e sopra di esso lo Stato impervversa con un regime di tassazione pari, se non superiore, a quello che veniva applicato sulle case chiuse.

Ecco perché no, diciamo che un ministro il quale operi sulla linea formata dalla DC non può che procurare dei grandi mali per lo sport. Anche soltanto esaminando le intenzioni democristiane allo stato embrionale si può prendere coscienza di ciò. Si può ben immaginare cosa succederebbe se, per realizzare questi intenti, si fosse per ricorrere alla costituzione di un dicastero. E' certo che il peso finanziario del medesimo, non potendo gravare sulla bilancia dello Stato, come del resto esplicitamente hanno sempre ammesso i DC, graverebbe per decurtare ancora i mezzi a disposizione del CONI.

Se veramente si vuol seriamente affrontare i problemi dello sport italiano. Per quanto riguarda l'odine e la moralità nella vita sportiva, una radicale discussione dei professionismo dal dilettantismo e l'adeguamento degli organismi dirigenti sportivi a queste esigenze pochi, è evidente che in diverse parti di essi, non escluso il CONI, si fanno avvertendo i segni della rinuncia e della capitolazione.

ARRIGO MORANDI

Forse Rosi contro Brown

Secondo notizie da S. Francisco Joe Brown avrebbe deciso di incontrare per il titolo mondiale il vincitore dell'incontro tra lo italiano PAOLO ROSI (nella foto) e Flash Floyd.

CALCIO SI APRE UN PERIODO D'INTENSA ATTIVITA' PER LE NAZIONALI

Oggi a Verona Italia-Austria (juniores) Domenica decisiva per i probabili azzurri

La CT azzurra attende lumi per le formazioni da schierare nei due incontri con la Spagna - Le *prime* in casa e le inseguitrici in trasferta - Roma-Bologna, Torino-Bari, Napoli-Juve e Udinese-Lazio incontri interessanti

L'intenso programma «azzurro» che vedrà successivamente impegnati i moschettieri, i cadetti, i militari ed i dilettanti si apre oggi con l'incontro di Verona tra gli juniores italiani e gli juniores austriaci. Un incontro indubbiamente interessante se si ricorda la tradizionale rivalità tra azzurri e bianchi e se si pone mente alle speranze riposte nei pulcini italiani tra gli «juniores» infatti bisognerà cercare i futuri «moschettieri» di domani ed anche molti dei componenti della squadra da inviare alle Olimpiadi. E non dovrebbe trattarsi di speranze mal riposte, non per niente dalla squadra juniores laureatasi campione al torneo della FIFA dello scorso anno sono usciti giocatori oggi militanti in serie A come Corso, Albertosi, e Bolchi, non per niente negli anni precedenti la Juniores aveva rivelato Castelletti e Nicole.

Non per niente infine i ragazzi italiani si sono comportati brillantemente al recente torneo di Viareggio il tutto significa che il vivaio calcistico nazionale è in netta ripresa e ciò suona come un auspicio di buon augurio per la prova odierna della nazionale juniores. Prova per la quale sono annunziate le seguenti formazioni:

ITALIA: Cassani; Noletti, Magazzù; Galeoni, Bercellino, Vignoli, Mascalaito, Era, Volpi, Cella, Novelli.

AUSTRIA: Zickhauer; Reiter, Buchberger, Latzelsberger, Skocik, Stamm; Erkinger, Fabischowitz, Haindl, Shilling, Maciet.

* * *

Anche la domenica è lessata svolgerà un che e azzurro [illegible] il primo dei due incontri tra italiani e spagnoli. E' dalla parte [illegible] la mezza delusione formata dall'allontanamento di Firenze [illegible] dal campionato che Moschetti e compagni attenderanno [illegible] per trovare la formazione dei moschettieri e risolvere gli ultimi dubbi. Alcuni [illegible] delle cose [illegible], sono Burlini, Robotti, Bernascon, Bompietri, Galli, e Barison appaiono [illegible] sicuri, del posto in squadra mentre si attendono le necessarie conferme per Brighenti Nicole, Ghiggia, Segato, Bergamaschi, Zaglio, Castelletti e Sarti. Di conseguenza le partite più serie dagli osservatori azzurri saranno Roma-Bologna, Napoli-Juventus, Padova-Alessandria, Fiorentina-Triestina, e Milan-Sampdoria. Particolare attenzione sarà dedicata infine alla partita di Bologna di domenica prossima di Coppa Italia [illegible] Zoncada [illegible] Juventus e le rappresentative [illegible].

* * *

Ma non bisogna dimenticare il campionato e le sue vicende, anche se la quarta giornata del girone di andata appare scarsamente propizia alle novità rivoluzionarie, specie in testa ove solo un passo falso del Milan potrebbe permettere alla Fiorentina di sfruttare la facile partita interna contro la Triestina per tornare al fianco dei rossoneri.

Però sembra poco probabile che Viani cada nel trabocchetto tesogli da Monzeglio, anche perché la Sampdoria salirà a San Siro senza Cucchiaroni; e d'altra parte se è vero che i blucerchiati vantano una tradizione favorevole sul campo dei milanisti, e anche vero però che i rossoneri appaiono lanciatissimi proprio al contrario degli avversari attualmente in fase decrescente. Per cui la probabilità di un riaccostamento tra Milan e Fiorentina appare piuttosto remota e si guarda alla testa della classifica solo per sapere se Inter e Juventus riusciranno a mantenere il contatto con le prime o se dovranno subire una nuova battuta d'arresto; ipotesi affatto improbabile se si tiene conto che i neroazzurri dovranno far visita al campo di una Spal «castigagrandi» e che i bianconeri saranno ospiti di un Napoli ancora privo di Vinicio (e mancante anche di Comaschi) ma apparso in leggera ripresa a Marassi.

* * *

Ne maggiori novità dovrebbero verificarsi in coda ove non potrebbe verificarsi [illegible] avvicinamento delle ultime (Torino e Udinese) alla coppia immediatamente precedente (Alessandria e Triestina). Infatti [illegible] favori del fattore campo e sebbene le avversarie rispondano i nomi dei Bari e della Lazio [illegible] potrebbero anche sfruttare l'occasione [illegible] più che le ospiti saranno prive di due pedine del valore di Conti e Tozzi.

Invece Triestina ed Alessandria giocheranno in trasferta rispettivamente a Firenze e a Padova e se per gli alabardati non dovrebbe esistere speranza alcuna non può allezza appare la situazione dei grigi in quanto [illegible] Rocco [illegible] metteranno tutta per mantenere l'attuale posizione di prestigio in classifica. E' l'Appiano e sarà anche un certo Brighenti a provarlo in rossastre la maglia azzurra.

* * *

Il programma infine è completato dagli incontri di Marassi e dell'Olimpico ove il Genoa e la Roma saranno chiamati a fare gli onori di casa al Lanerossi ed al Bologna. Si tratta di due incontri di scarso interesse ai fini della classifica ma non privi di motivi di richiamo. Così a «Marassi» sarà interessante seguire il duello tra Frossi e Lerici, due antesignani del gioco moderno, mentre all'Olimpico i motivi di interesse saranno ancora maggiori. L'incontro registrerà infatti il rientro di Da Costa, il ritorno della Roma tra le mura amiche dopo il lungo esilio cui è stata costretta dalla squalifica del campo e dal calendario, e sarà vivificato anche dalla tradizionale rivalità tra le due squadre.

Inutile dire che sia per Marassi che per l'Olimpico è difficile avanzare previsioni: specie per Roma-Bologna c'è infatti da ricordare come i petroniani possano contare sulla tradizione favorevole all'Olimpico, tradizione apparentemente in grado di bilanciare la volontà dei giallorossi di riscattare le due ultime sconfitte di Bari e Trieste, sopratutto se i romanisti non dimostreranno di essersi ripresi dall'attuale periodo di offuscamento.

R. F.

● Pare che Defilippis abbia la mira molto buona, non solo quando va a caccia dei traguardi delle corse. L'altro giorno, a Monte-Carlo, s'è impegnato in una gara di tiro al piccione e soltanto perché ha fallito l'ultimo volo non è entrato nei premi. Ha, però, precisato: «Mi battevo con gente che spara tutt'i giorni, dalla mattina alla sera...». Rimesso il fucile nella custodia, il «cit» è venuto a Bordighera per partecipare al Giro della Sardegna e ha fatto una scommessa: vincerà almeno una tappa, e finirà tra i primi tre nella classifica. Il suo carissimo nemico Baldini è così avvisato. (A.C.)

CICLISMO LA PRIMA CORSA A TAPPE DELLA STAGIONE

Con la tappa Roma-Civitavecchia scatta domani il Giro di Sardegna

Sei tappe per un totale di 939 km. - Abbuono di 30" al primo arrivato e 15" al secondo - Tre traguardi per il G.P.M. - Baldini, Defilippis, Nencini, Bobet, Van Looy, Vannitsen e molti altri al «via!»

Pane, ciclismo e droghe. Infatti, è così che cominciano Giro della Sardegna, 22-27 febbraio, Sassari-Cagliari, 1 marzo, Parigi-Nizza-Roma, 4-14 marzo. Domani l'altro e anche in programma la Genova-Nizza, e al «Vel d'Hiv» di Parigi faranno baruffa Anquetil, Rivière, Darrigade e compagnia bella. Ma sono soltanto assaggi. Si tratta, cioè, di gare di preparazione alla Milano-Sanremo, la prima grande corsa in linea dell'anno. Comunque, i chilometri bisogna farli. Quest'anno sono quelli del Giro della Sardegna, più di duecento quelli della Sassari - Cagliari, quasi duemila quelli della Parigi-Nizza-Roma. Poi ci sono i viaggi. Allora, abbastanza trasparente e il perché delle parole che, all'inizio dell'articolo, sembrano i titoli d'una fortunata serie di films di De Sica.

Si esagera.

Presto al nostro sport accadrà come a quelle ragazze troppo belle e troppo vispe che non riescono a sposarsi. Il suo nome, troppo ripetuto, non desterà più interesse, ma quasi fastidio.

L'avvio è, dunque, in chiave polemica. Scappiamo di innanzi ai tanti lettori. Non è certo colpa nostra se il ciclismo diviene sempre più cartolinesco e deve soddisfare certe esigenze che con lo sport hanno una parentela piuttosto larga. Si capisce che il nostro augurio è di buona fortuna per tutti. E speriamo di non doverci ancora addolorare col gridare le tragedie di cui si è in gennaio risvegliato di continuare nel luogo comune.

Al 19° ciclistico n'è dato fuoco Coppi dichiarandosi disgustato e allontanato per la maniera con la quale vengono trattati i nostri dilettanti. E Baldini ha forzato l'accusa. Egli ha esclamato: «Mai come stavolta sento d'accordo con Coppi: minozzine i giovani! Scrivi scrivi pure lo non ho paura di nessuno!» D'accordo che può sembrare pazzesco che e fuori dell'ambiente sentiti due che per guadagnare in bicicletta si nicotte anche alle droghe. Ed è senz'altro un metodo rastico nel tempo del «Lamik». Vedrai passare sulle strade di mezza Europa gruppi di uomini in mutande e maglietta che per far pubblicità a vermouths, fragoriferi, brillantine, salumi, benzine, medicine e surrogati per il caffè, pastone, shuffare e sudare in pedalata. Si tratta di un espediente che ancora prova che ancora chiama lo sfruttamento che se ne fa e proseguirà ancora. Il fatto è che il ciclismo dovrebbe essere di scapolame e gli corridori non si dovrebbero prendere prestazioni che li stroncano. Il problema è tutto qui. E sarebbe di facile soluzione se troppi non fossero gli egoismi. Ma qual è l'impresario d'oggi che rinuncia a presentare uno spettacolo che gli dà serie garanzie di successo?

I corridori hanno bisogno di aiuto. Non siamo certo noi che ci scagliaremo contro i campioni se il mezzo dello stesso [illegible] Anzi. Nei Ventisei che [illegible] dilettanti [illegible] Coppi [illegible] Baldini [illegible] Ma [illegible] Giro della Sardegna [illegible] di fare facce e [illegible]?

Il Giro della Sardegna è una gara [illegible] pro e diverso, un frutto fuori di stagione. Mi stuzza [illegible] Defilippis, Grave, Van Looy, Anquetil [illegible] di Pratti [illegible] Giro della Sardegna. E' [illegible] Van Looy [illegible] Vannitsen [illegible] Tappa Tredici [illegible] Tappa Quattro [illegible] Tappa Cinque [illegible] Tappa Sei [illegible] Tappa Tre [illegible] Tappa Due [illegible] Tappa Uno

IL RETROSCENA DELLE DRAMMATICHE GIORNATE DEL POPOLO DI CIVITAVECCHIA

Ci costa caro il regno di Pesenti

Non è un semplice miliardario ma un'istituzione statale - Una forte dogana per proteggere i profitti del "re del cemento,, Dirige anche l'IRI: "È come se Lucky Luciano fosse a capo della polizia per la repressione del contrabbando di droga,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CIVITAVECCHIA, 20 — *Se un magistrato si mettesse in testa di fare una indagine in piena regola sul lento assassinio di Civitavecchia (che ci sarebbe di strano? Si fanno investigazioni lunghe e costose sull'uccisione di una donna, com'è giusto; anche più giusta sarebbe quindi un'istruttoria a carico di chi «fa fuori» un complesso di case, fabbriche, scuole, chiese, strade e impianti portuali)... Se un procuratore della Repubblica, ripetiamo, si decidesse a trovare la verità sugli incidenti di Civitavecchia e sui loro retroscena, scoprirebbe un nome sconosciuto alla maggioranza degli italiani, ma ben noto nel mondo degli affari, Carlo Pesenti. Chi è Carlo Pesenti? Un ricco, un miliardario. Ma queste due parole non dicono ancora niente. Un artigiano romano dalle mani callose, fisicamente, culturalmente e politicamente vicino alla classe operaia, può maneggiare milioni, e un imprenditore edile può costruire un palazzo che vale un miliardo. Carlo Pesenti è un'altra cosa, qualcosa di più e di meglio di un «semplice» miliardario. Carlo Pesenti è uno di quei baroni del Medio Evo contemporaneo, che controllano settori decisivi dell'economia italiana, impongono i prezzi che vogliono, fanno eleggere questo o quel deputato, prestedono — non del tutto segretamente — alla formazione dei governi. E' uno di quegli uomini abituati, dal lungo esercizio di uno sterminato potere politico-economico, a considerare tutti gli altri esseri viventi — operai e ministri, poliziotti e parroci — come docili (o indocili) strumenti dei propri interessi.*

Carlo Pesenti non è uno di quei piccoli o medi industriali, schiacciati dalle tasse e dalla concorrenza dei monopoli, che debbono affrontare da soli la giungla della lotta economica, da soli vincere o da soli perire. No. Carlo Pesenti ha le spalle ben protette, dallo Stato borghese, di cui egli si considera — ne siamo certi — parte integrante, elemento indispensabile, come un marchese del seicento si considerava parte integrante del suo feudo, e un monarca assoluto del suo regno.

Questa convinzione ha un fondamento solido. I miliardi che Carlo Pesenti accumula, li accumula grazie alla protezione dello Stato, o se preferite dei governi, prima fascisti, poi democristiani. Contro Carlo Pesenti sono stati scritti fiumi di parole: manifesti, discorsi, articoli, opuscoli e perfino libri. Da molti anni è stato ampiamente dimostrato che la sua ricchezza si fonda sulla politica doganale e sulla politica dei prezzi seguita dai governi nel settore del cemento. Carlo Pesenti è il padrone dell'Italcementi e l'Italcementi — che ha fabbriche in tutta Italia — produce oltre la metà del cemento italiano. Una forte dogana protegge dalla concorrenza straniera il cemento di Carlo Pesenti e dei suoi amici azionisti dei trust Unione Cementi Marchino e Calce e Cementi di Segni. *Il Comitato Interministeriale Prezzi fissa il prezzo del cemento al livello voluto da Carlo Pesenti. Carlo Pesenti (lo ha dimostrato Ernesto Rossi nel suo libro* Il Malgoverno, *pag. 375) specula persino sui sacchetti di carta, sul loro costo e sul loro peso. E nessuno muove un dito per impedirlo. Mediante società fittizie, come la Comemile, Carlo Pesenti è riuscito a vendere il cemento a prezzi ancora più alti di quelli ufficiali, già esosi.*

E i ministri hanno fatto finta di non vedere. Intorno al 1952, in previsione dell'incremento dei lavori della Cassa del Mezzogiorno, Carlo Pesenti e i suoi amici tesero quasi scomparire il cemento, elevandone alle stelle il prezzo, nelle piazze meridionali, specialmente in Puglia e in Sicilia. Vendendo scandalosamente alti i prezzi del cemento, Carlo Pesenti ha indirizzato lo sviluppo edilizio verso abitazioni di lusso, ed è quindi responsabile — insieme con gli speculatori sulle aree — sia del «caro-casa», sia della penuria di abitazioni, sia, infine, della crisi edilizia scoppiata mentre ancora migliaia e migliaia di famiglie vivono in tuguri o in coabitazione.

Per stroncare queste speculazioni, non si è mai trovato però un magistrato, un poliziotto o un ministro disposto a muovere un dito, mentre un piccolo esercito in assetto di guerra è stato mobilitato, pochi giorni fa, per cacciare dall'Italcementi di Civitavecchia gli operai che l'occupavano e per bastonare chi protestava.

«L'ing. Pesenti — ha scritto Ernesto Rossi — è il vero padrone di Bergamo: con l'Italcementi, controlla la maggior risorsa della città, che permette di occupare — e quindi di far tacere — i giovani in cerca di lavoro, con la Banca Provinciale Lombarda, che è la banca più forte e influente della città, detta legge a tutte le altre imprese industriali della regione; con il Giornale del Popolo, unico giornale laico (l'altro, l'Eco di Bergamo, è diocesano), controlla la formazione dell'opinione pubblica. E tutto per la misera somma di 32 milioni di reddito, da lui denunciati quale imponibile per le imposte dirette, in seguito alla riforma Vanoni.»

Ma Carlo Pesenti non è soltanto il padrone di Bergamo. Nei giorni scorsi abbiamo avuto la prova che egli è anche il padrone di Civitavecchia, cioè di Roma, visto che questori e ministri mettono docilmente ai suoi ordini grossi reparti di polizia, con camion, mitra e bombe lacrimogene. Ed è anche uno dei padroni del governo. Segni se è vero, come è vero, che occupa un posto di primo piano nella Confindustria, da cui il governo Segni è andato l'altro ieri a sollecitare e a ricevere la paterna benedizione.

La sola proprietà dell'Italcementi farebbe di Carlo Pesenti un monopolista esemplare, anzi addirittura un monopolio incarnato. Ma non si esaurisce qui il confine del suo feudo. Egli è anche uno dei principali piloti su quella «nave ammiraglia» dell'economia italiana che è la Holding Strade Ferrate Meridionali.

Carlo Pesenti è anche un «re del giornalismo», una specie di Hearst italiano. Da alcuni anni, attraverso l'Italcementi, ha acquistato una «catena» di giornali che si stende attraverso l'Italia Settentrionale e Centrale fino a Roma: Il Messaggero Veneto, La Notte, Il Resto del Carlino, La Nazione di Firenze, Il Giornale d'Italia (che è diffuso anche nel Sud), Il Giornale d'Italia Agricolo, La Tribuna Illustrata e Il Travaso delle Idee.

Ma non basta. Carlo Pesenti è stato addirittura nominato presidente del consiglio di amministrazione delle «Cementerie di Livorno», una società il cui pacchetto azionario è posseduto per oltre la metà dall'Iri, cioè dallo Stato, e che quindi dovrebbe avere, come suo compito principale, quello di combattere i monopoli. Commentando questo fatto scandaloso, Ernesto Rossi ha scritto il 23 dicembre scorso: «E' come se Lucky Luciano fosse a capo della polizia per la repressione del contrabbando di stupefacenti».

Carlo Pesenti, in sostanza, è uno di quegli uomini che non dipendono dalle cosiddette «congiunture» economiche, ma che, al contrario, determinano, controllano e dirigono — a proprio vantaggio — «congiunture», «recessioni», e crisi nei limiti in cui è possibile farlo in un regime capitalistico. E' uno di quei personaggi che decidono — per esempio — se fare o non fare il Mercato Comune, infischiandosene altamente degli interessi e del parere non solo di milioni di contadini e di operai, ma anche di migliaia di industriali piccoli e medi, tenuti all'oscuro di tutto, ricettati e presi in giro da una propaganda ben orchestrata.

In altre parole, Carlo Pesenti non è un uomo, ma una istituzione, un elemento fondamentale della struttura capitalistica italiana, che non può fallire se non nel momento stesso in cui tutto il sistema fallisce e crolla. Ebbene, questa vivente istituzione, nata e cresciuta a ridosso del compiacente compagno dello Stato, perde improvvisamente ogni «coscienza statale», finge di dimenticarsi di essere quello che è, si trasforma da piccolo industriale, fa il piagnisteo, giura e spergiura che se non si libera del «peso» di 68 salari, nessuno dei quali supera le 60 mila lire mensili, non glielo fa più a tirare avanti. E' licenzia licenzia senza scrupoli, col pretesto della crisi edilizia — che è scoppiata anche per colpa sua — a costo di provocare uno sciopero generale, manifestazioni di piazza, scontri fra lavoratori e polizia, spargimento di sangue, ferimenti, turbamenti gravi dell'ordine pubblico.

Qui si manifesta con chiarezza abbagliante il contrasto profondo, che nessun espediente politico o propagandistico potrà mai sanare fra uomini come Carlo Pesenti e il cittadino medio italiano, di Bergamo, di Civitavecchia o di Roma, operaio commerciante o industriale medio. Che interesse può avere la collettività nazionale a lasciar prosperare personaggi così fatti, che possono decidere, in base a interessi del tutto personali, di chiudere o di aprire fabbriche, porti, miniere e quindi di far avanzare, o regredire nella miseria famiglie, città, regioni? La via verso il progresso, o alla libertà non può non passare sulle macerie di queste moderne Bastiglie finanziarie, che prima o poi gli italiani dovranno decidersi a demolire.

ARMINIO SAVIOLI

UNA DICHIARAZIONE DEL PROF. ERNESTO ROSSI

Il Vaticano è uno dei padroni del gruppo dell'Italcementi

Sul monopolio della Italcementi, il professore Ernesto Rossi, che già ha trattato, negli anni scorsi ed in numerosi articoli l'argomento, ha fatto la seguente dichiarazione.

Il prof. Ernesto Rossi

La Italcementi e la Eridania, insieme proprietarie del «Giornale d'Italia», e alleate in molti altri affari, sono le due società che esercitano il monopolio nel modo più odioso; la prima ostacola il progresso economico accrescendo il costo delle case, delle strade, delle dighe e di tutti gli altri lavori in cemento; la seconda leva una tassa sullo zucchero, alimento essenziale per i bambini, i malati ed i vecchi.

La Italcementi — che è al completo riparo dalla concorrenza straniera per il dazio doganale del 18 per cento — produce il 43 per cento della produzione complessiva del cemento, ed ha intese con le altre tre grosse società produttrici del cemento, per tenere alti i prezzi e per la ripartizione del mercato. Una di queste tre società è la Cementir, del gruppo IRI, controllata dallo Stato, che dovrebbe costituire lo strumento di difesa dei consumatori italiani. Anche la Cementir è uno strumento di cui la Italcementi si serve per meglio attuare la sua politica di sfruttamento: ne è una riprova il fatto che la Cementir di Livorno, di cui possiede il pacchetto azionario di maggioranza, è presieduta proprio dal padrone della Italcementi: il «cavaliere del lavoro» Carlo Pesenti.

Inoltre l'Italcementi ha al suo servizio il CIP, l'organo interministeriale che fissa il prezzo del cemento. Invece di difendere i consumatori, il CIP fissa questo prezzo in modo da consentire un «ragionevole guadagno» anche alle aziende più antiquate, che i «quattro grossi» mantengono in vita, come società indipendenti, solo per far risultare i costi più elevati: queste aziende hanno, infatti, una produzione di cemento per addetto inferiore a un quarto di quella, che viene ottenuta dagli impianti più moderni.

Neppure i ministri delle Finanze e dell'Industria possono sapere quali sono i soprapprofitti della Italcementi, perché questa società, valendosi delle anacronistiche disposizioni vigenti in Italia sulla gestione delle società per azioni, pubblica bilanci incomprensibili, composti di pochissime cifre e, nasconde tutti i suoi imbrogli attraverso una propria società finanziaria: la Italmobiliare. Si sa solo che il capitale della Italmobiliare, che nel 1938 era di 147 milioni, nel 1958 era di 12 miliardi e veniva valutato a 88 miliardi ai corsi massimi in borsa. Senza bisogno di rivolgersi al credito bancario, con i suoi soli guadagni monopolistici, la Italcementi ha potuto continuamente costruire nuovi stabilimenti (oggi 21 stabilimenti e 6 cementerie sociali) ed acquistare i pacchetti azionari di numerosissime società, nei più vari settori (al 30 aprile 1958 aveva titoli in portafoglio per 11 miliardi e 594 milioni).

Il Vaticano è uno dei maggiori azionisti del gruppo Italcementi, strettamente collegato alla Edison, alla EFI, alla Bastogi, alla Generale Immobiliare, ed agli altri maggiori colossi dell'industria e della banca. Il gruppo Italcementi aiuta la DC e tiene propri uomini in Parlamento e nei governi. La Italcementi è proprietaria o finanzia il «Giornale d'Italia», il «Giornale Lombardo», «La Notte» di Milano, «Il Giornale del Popolo» di Bergamo e molti altri quotidiani «indipendenti», per formare l'opinione pubblica in favore dei propri interessi.

Il «cavaliere del lavoro» Carlo Pesenti, padrone (insieme al cognato Radici) della Italcementi, è presidente, consigliere delegato, direttore generale, consigliere di amministrazione di una cinquantina di grandi società industriali, bancarie, assicurative, ha denunciato nel 1958, per la «Vanoni», un reddito imponibile di soli 29 milioni e 13 356 lire. Non un soldo di più, nè un soldo di meno.

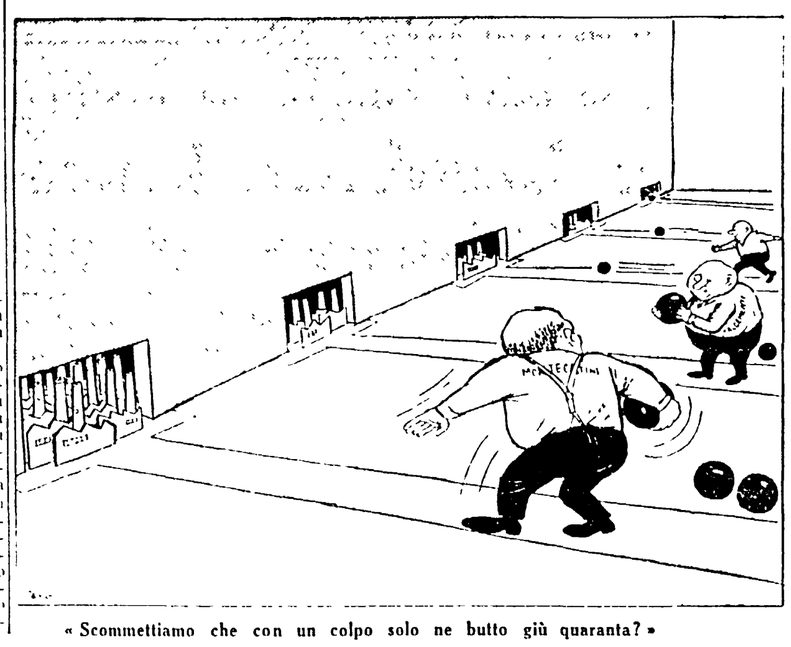
Anche questo è certamente un indice della potenza politica dell'ing. Pesenti. Quanto più si è potenti in Italia e tanto meno si paga d'imposte.

Continua lo sciopero all'Italcementi

CIVITAVECCHIA, 20. — I cementieri hanno deciso di continuare lo sciopero nella fabbrica dell'Italcementi.

Un significativo attestato di solidarietà operaia è pervenuto oggi ai cementieri. Si tratta di un telegramma degli operai della «Galileo» di Firenze che così hanno scritto, al termine di una assemblea ai loro compagni della Italcementi: «Protagonisti con voi grande battaglia affermazione diritti lavoro contro prepotente anticostituzionale monopolio plaudiamo ferma opposizione lavoratori Italcementi. Vi inviamo 50 000 lire. Fraterni abbracci».

La scommessa del padrone



«Scommettiamo che con un colpo solo ne butto giù quaranta?»

Oggi 70.000 braccianti del Polesine sono in sciopero per l'imponibile

Anche ieri si sono avute le prime manifestazioni - Massiccio intervento della polizia ad Adria
Il prefetto di Rovigo costretto a intervenire per regolare l'assegnazione del lavoro nelle campagne

ROVIGO, 20. — La settimana di lotta per il diritto al lavoro dei 70 mila braccianti e compartecipanti si sviluppa in tutto il Polesine. Domani tutti i braccianti del Polesine saranno in sciopero. Oggi scioperi si sono svolti a Fratta, San Bellino, Pincara, Fiesso, Castelguglielmo e in altre zone. A Rovigo si sono svolte numerose assemblee di lavoratori. Un'importante manifestazione popolare per reclamare la piena applicazione dell'imponibile di mano d'opera nelle campagne, ha avuto luogo a Contarina.

Un massiccio intervento delle forze di polizia ha avuto luogo contro i braccianti di Adria. I lavoratori manifestavano sulle strade per l'occupazione di alcune aziende della zona di Bellombra, alla periferia di Adria, quando le forze di polizia sono intervenute bloccando tutte le strade. Il commissario straordinario del comune di Adria, ha invitato gli agricoltori della zona a denunciare immediatamente la superficie di terra seminata per collocare nelle aziende i braccianti nella stessa misura dello scorso anno.

Il prefetto ha convocato oggi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e li ha informati di aver sollecitato gli uffici comunali per il collocamento della mano d'opera a collaborare con le organizzazioni sindacali allo scopo di distribuire il lavoro nelle campagne. Il rappresentante del governo si è impegnato a convocare gli agricoltori insieme ai rappresentanti sindacali per discutere le questioni poste dalla abolizione dell'imponibile e sollecitate dalla lotta dei lavoratori.

La lotta alla Pellizzari

VICENZA, 20 — I lavoratori del gruppo Pellizzari hanno anche oggi scioperato compatti, per la salvezza della fabbrica di Lonigo. Al 100 per cento gli operai delle fabbriche di Arzignano, Lonigo e Montebello, hanno a mezzogiorno abbandonato il lavoro, anche un notevole numero di impiegati e tecnici hanno partecipato allo sciopero.

La Federmezzadri chiede un incontro all'on. Zaccagnini

La Federmezzadri ha richiesto un incontro con il ministro del Lavoro e della previdenza sociale on. Zaccagnini, per riproporre l'intervento del governo per il ripristino della trattativa unitaria nel settore mezzadrile e l'adozione di un provvedimento amministrativo per l'esonero dei mezzadri e coloni dal pagamento dei contributi unificati.

Sciopero ad Irsina

IRSINA, 20. — I lavoratori sono scesi in sciopero per protestare contro l'intervento poliziesco durante la manifestazione dei braccianti. Si sono intanto appresi alcuni particolari degli incidenti provocati dai poliziotti. I braccianti volevano parlare con la commissione dei senatori che sta svolgendo una inchiesta sui problemi della occupazione, quando, inaspettatamente un commissario ha dato l'ordine di caricare. Vi sono stati parecchi feriti e contusi.

Solidarietà della F.I.O.M. con i lavoratori belgi

Il segretario generale della FIOM compagno on. Luciano Lama ha inviato un telegramma alla Centrale dei metalurgici belgi per esprimere la solidarietà dei metallurgici italiani con la decisione presa dai lavoratori belgi di appoggiare la lotta dei minatori. Il telegramma afferma che la grave situazione delle industrie dell'Europa occidentale pone con urgenza il problema del coordinamento d'azione dei vari sindacati e dichiara che la FIOM è disposta a studiare le forme e i tempi di questa indispensabile collaborazione.

L'adeguamento delle retribuzioni rivendicato alla Banca d'Italia

I lavori del congresso della Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di emissione - Discorso di Foa a nome della CGIL - Oggi le conclusioni

Sono continuati ieri a Roma i lavori del congresso dell'Unione sindacale tra il personale della Banca d'Italia, organizzazione autonoma ed unitaria. Al congresso, iniziato l'altro ieri, prendono parte 143 delegati dalle varie sedi provinciali e rappresentanti l'86 per cento del personale. Il dibattito che si concluderà nella giornata di oggi, si è accentrato su alcuni problemi di grande importanza, quali l'orario di lavoro, l'equiparazione del trattamento tra personale maschile e personale femminile, l'aumento delle retribuzioni.

Al congresso ha parlato, nella prima giornata, il compagno onorevole Vittorio Foa segretario della CGIL. Egli ha elogiato l'Unione sindacale per la serietà e la tenacia dimostrata, nell'affrontare i problemi della categoria e per aver conservato malterato lo spirito unitario, al di sopra di ogni divisione. Foa si è soffermato anche sulla questione delle retribuzioni, la cui soluzione nel settore del pubblico impiego è affidata — ha detto — anche all'applicazione della scala mobile. Foa ha concluso trattando i problemi della parità salariale, del completamento degli organici, della riforma del regolamento del personale della Banca d'Italia vecchio ormai di 20 anni.

Su questi problemi si soffermano anche le mozioni che sono state illustrate nel corso della discussione congressuale. Nella seduta di ieri il congresso ha onorato la memoria del compagno Di Vittorio. Oggi il congresso concluderà i suoi lavori con la votazione delle mozioni e la elezione delle cariche direttive.

Aumenti salariali chiesti dalla FILA

I lavoratori dell'abbigliamento hanno deciso di intensificare l'azione sindacale per l'aumento delle retribuzioni. Questa la più importante conclusione del consiglio direttivo dell'organizzazione sindacale unitaria di categoria riunitosi a Parma nei giorni scorsi.

Le conclusioni del direttivo della FILA sono state le seguenti:

1) Intensificare l'azione rivendicativa, locale ed aziendale, per combattere energicamente le inadempienze contrattuali e legislative e per ottenere migliori condizioni di trattamento (legame della paga al rendimento, cottimi e incentivi, qualifiche) e per realizzare la continuità della occupazione;

2) svolgere un'azione volta alla pratica estesa applicazione della Legge 13 marzo 1958, n. 264, per la tutela del lavoro a domicilio.

Una marcia della fame dei disoccupati nel Senese per chiedere al governo una stabile occupazione

Vi hanno partecipato 400 lavoratori - La polizia è intervenuta per cercare di stroncare la manifestazione - Solidarietà della popolazione - Drammatica situazione dei comuni della Val di Chiana - Cosa si dovrebbe fare per lo sviluppo di Chianciano Terme

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CHIUSI, 20 — Oltre 400 disoccupati dei comuni di Chiusi, Chianciano, Sarteano e Cetona hanno effettuato oggi la marcia della fame. Sono partiti dalle rispettive località e, a piedi, si sono diretti verso *Le Pedate*, località distante un chilometro dal cuore del grande centro termale di Chianciano, là dove la strada tra quest'ultima località e Chiusi s'incontra con la via Sarteano e Cetona. I primi che abbiamo incontrato sono stati quelli di Chianciano: venivano avanti da sotto l'arco della porta del vecchio centro, con i cartelli dove erano scritte le loro rivendicazioni.

Tutto un programma di governo, semplice, non certo vellitico, ma possibile e attuale.

Non sono mai stati tanti i disoccupati in un piccolo paese come questo e 240 è un numero enorme che indica altrettante famiglie per le quali rimane difficile risolvere anche il problema del solo pane quotidiano.

Nelle campagne circostanti, che vanno fino nella Val di Chiana, o si arrampicano, ad ovest, tra le macchie e verdi di lecci, ci sarebbe lavoro per tutti, e tutti avrebbero anche se il Comune avesse dallo Stato i contributi previsti dalle leggi, per eseguire lavori ormai progettati da anni.

Questo senza contare che ad un tiro di schioppo c'è Chianciano con l'azienda delle Terme, a partecipazione statale, che dovrebbe cubare insieme al fegato della gente anche lo sviluppo di quello che è ormai un centro internazionale ed investire in tale direzione gli utili che annualmente le pervengono dalla gestione.

L'Amministrazione popolare di Chianciano ha stanziato un milione e mezzo di fondo, quello di un lavoro, quale fondo di emergenza ro permanente, adeguato per venire incontro ai più mente retribuito, rimane bisognosi, ha fatto quello che poteva, però il problema

aperto, sempre più gravemente.

La colonna dei senza lavoro avanzava in silenzio, composta di uomini di ogni età, che la politica governativa ha ridotto ad un unico denominatore: disoccupato.

A Sarteano, un centinaio di metri fuori del paese, il corteo si allarga per terra dicendo che non doveva essere sorpassato.

Erano anche i disoccupati venuti a piedi, da Cetona. Un vero e proprio blocco militare per quella riga. Una camionetta carica di carabinieri, a terra altri carabinieri armati. Poi è arrivato anche il tenente, quello che abbiamo visto a Chianciano, scortato da tre motociclisti, l'ultimo dei quali, avrebbe avuto la pretesa che non lo superassimo per la strada perché le autocolonne non si sorpassano.

Al posto di blocco ne abbiamo viste delle belle: un disoccupato aveva appoggiato ad un albero il cartello che recava, per potersi arrotolare una sigaretta, un tutore dell'ordine ha sequestrato quel cartello «perché trovato abbandonato», c'era scritto: «Vogliamo un lavoro stabile e una migliore assistenza sanitaria».

Nel gruppo proveniente da Cetona qualcuno dava gli ultimi morsi ad un pezzo di pane: «Lo abbiamo avuto dai contadini per la strada, altrimenti oggi non avremmo mangiato».

E' stata questa la spiegazione di uno di loro, perché a questa gente manca anche il pane in uno Stato che si occupa di loro solo per mandare la polizia.

RENZO GIANNELLA

CHIUSI — Un momento della «marcia della fame»

Domani a Milano il convegno FIOT

Si riunisce domani a Milano il convegno di organizzazione del sindacato unitario tessili. La riunione acquista particolare importanza per il fatto che si tiene alla vigilia dell'incontro tra le segreterie nazionali della FIOT CGIL, della Federtessili-CISL e della UIL-tessili, convocate per decidere la data del primo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto.

Ridotto il tasso al Banco di Sicilia

PALERMO, 20 — Il Banco di Sicilia ha determinato di diminuire con effetto immediato il tasso d'interesse per le operazioni di credito agrario di esercizio, dal 7 per cento al 6,50 per cento.

Delegati di 42 paesi riuniti a Mosca per la sessione del Consiglio della pace

Il nostro paese sarà rappresentato dagli onorevoli Sereni, Spano, Luzzatto, Mencaraglia e dall'avvocato Cavalieri

MOSCA, 20 — Rappresentanti di 42 paesi di tutti i continenti sono convenuti a Mosca per partecipare alla sessione del *bureau* del Consiglio mondiale dei partigiani della pace, che si aprirà domani, nella sala delle colonne della Casa dei sindacati, e durerà sino al 25 prossimo.

Dei delegati italiani sono già arrivati a Mosca il sen. Spano e l'on. Luzzatto, mentre si attendono per domani il senatore Emilio Sereni, l'avv. Cavalieri ed il sen. Mencaraglia.

L'attuale sessione del *bureau* è la più numerosa da quando è stato fondato il movimento, poiché ad essa parteciperanno, oltre gli 80 membri del *bureau* stesso, una ventina di personalità invitate. Anche la distribuzione dei paesi rappresentati (10 del continente americano, 7 dell'Asia, 7 dell'Africa, 2 dell'Oceania, 4 del Medio Oriente, 15 dell'Europa) dimostra l'ampiezza e la varietà dell'imminente assemblea, che vede riuniti anche uomini delle più diverse tendenze e condizioni politiche. Fra le personalità di rilievo che parteciperanno alla sessione citiamo: D'Astier de La Vigerie (Francia), Bernal (Inghilterra), Isabelle Blum (Belgio), Endicott (Canada), Jorge Amado (Brasile), Bassols (Messico), ex Sindaco ed ex ambasciatore nell'URSS, ed amico del presidente Cardenas, il principe Sayong discendente di una famiglia di samurai imparentata col Mikado, il vicepresidente del consiglio di stato polacco Kuznicki, il senatore Cheng Sen, segretario generale del Partito democratico cinese, il professor Marcello Cora, ed il prof. Holland Roberts, unico membro statunitense della sessione, già insegnante alla Stanford University, di Palo Alto (California), coraggioso combattente per la causa dell'amicizia americano-sovietica.

Fra gli invitati di maggiore importanza ricordiamo il portavoce del partito del Congresso nella commissione esteri del parlamento indiano, Scaman Sid, ed il sindacalista austriaco Maier C. saranno poi rappresentanti dell'Algeria, Tunisia, Irak, Uganda, del consiglio di solidarietà afro-asiatico e della conferenza di Accra.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3 900	2 050
(con l'edizione del lunedì)	8 700	4 500	2 350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1 800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

SENSAZIONALE OPERAZIONE CHIRURGICA A PARIGI

Una bambina leucemica "uccisa„ e richiamata in vita dai medici

Prima di effettuare il trapianto del midollo osseo era stata sottoposta a una dose mortale di radiazioni nucleari - Fra 5 anni si saprà se la battaglia contro il cancro del sangue è definitivamente vinta

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20. — *Fra ieri e oggi tutta la stampa francese si è occupata di un fatto che, nonostante le comprensibili riserve espresse dai suoi autori, è certamente uno dei più sensazionali della storia della chirurgia e della scienza intera. Si tratta di un trapianto di midollo osseo, fatto, il 12 gennaio scorso, su una bimba leucemica di 13 anni la quale — rientrata il 12 febbraio in casa dei suoi genitori in Rue de Grenelle — sembra averne tratto la guarigione, sebbene per essere certi di tale risultato, occorra attendere 5 anni.*

Sarebbe il primo caso di leucemia acuta guarita del tutto. Finora si era potuto con vari metodi provocare nei malati stadi di «remissione», cioè di minore attività delle cellule distruggitrici e in tal modo era stato possibile prolungare nei soggetti di quattro, cinque e in alcuni casi sette anni la vita. Queste precisazioni e parecchie altre sono state fornite ieri sera dai dottori Bernard e Mathé, dell'Istituto San Luigi, indotti a convocare la stampa e a parlare in seguito alla rivelazione da parte del settimanale «L'Express» del positivo decorso dell'audace esperienza da loro tentata.

Qualche cosa in realtà era trapelata già da varie settimane: si sapeva cioè «grosso modo» che un trapianto di midollo osseo era stato tentato e che sembrava riuscito. Non si aveva modo però di cogliere l'eccezionale significato scientifico e umano di questa notizia. E' soprattutto in questo senso che ieri si è avuta una vera e propria rivelazione, quando si è appreso che prima del trapianto la bimba era stata sottoposta — volontariamente dai suoi medici — a una dose «mortale» di radiazioni nucleari: da 400 a 600 «Röntgen» si crede, cioè più di quanto avessero assimilato molte delle vittime della bomba di Hiroshima. Se non si fosse passati attraverso questa terribile esperienza, il trapianto non avrebbe avuto alcuna possibilità di successo.

Il trapianto di tessuti sani

A questo punto cercheremo di esporre i necessari ragguagli scientifici, raccolti dall'«Express» come dalla conferenza stampa dei due medici autori dell'esperimento. 1) Leucemia: questa malattia consiste nel fatto che i globuli bianchi del sangue (prodotti dal midollo osseo) si moltiplicano a dismisura e distruggono le altre cellule sanguigne, globuli rossi e piastrine, senza i quali la vita si estingue. La leucemia è praticamente una forma di cancro e come per le altre forme, si sa da tempo che una moderata esposizione a fonti radioattive, serve a ridurre l'attività delle cellule degeneri e distruggitrici. Da alcuni anni la fonte radioattiva normalmente impiegata a tale scopo, è il cobalto radioattivo (pistola al cobalto). Finora però non si era mai pensato di poter distruggere interamente le cellule malate del midollo osseo, generatrici di globuli bianchi perché un organismo privo di globuli bianchi non potrebbe sopravvivere, essendo privo di difesa di fronte a ogni sorta di microbo o bacterio. 2) trapianto: l'idea del trapianto di tessuti sani su un organismo malato non è nuova, e vari tentativi erano stati fatti in passato, ma sono proprio i globuli bianchi (incaricati della difesa dell'organismo contro gli agenti esterni) che reagiscono al trapianto come a una aggressione, provocando uno choc mortale. Esisteva però la possibilità, almeno teorica, di tentare — dopo avere interamente distrutto il midollo osseo — un trapianto di nuovo midollo che restituisse all'organismo la sua difesa.

Nel caso di un leucemico si avevano dunque le seguenti condizioni: a) distruggere il midollo osseo significa distruggere la fonte del male; b) distruggere il midollo osseo significa (come per qualsiasi organismo) creare la condizione necessaria a un trapianto di tessuti sani.

Nonostante la esperienza positiva già condotta su vari animali da laboratorio, il rischio era naturalmente enorme, le probabilità di riuscita pochissime, ma un leucemico acuto è un essere condannato a morte, quindi il più adatto a correre un simile rischio.

Tale era la situazione qualche mese fa: si facevano esperienze su animali, ma si ignorava quale dose di radiazioni dovesse essere somministrata a un essere umano per distruggere il midollo osseo e non provocare contemporaneamente altre lesioni letali. Inoltre, non si poteva avere la certezza che il trapianto avrebbe attecchito. I medici esitavano a tentare la prova perché distruggere in una persona il midollo osseo significa ucciderla scientemente senza avere sicurezza di poterla richiamare in vita con un trapianto.

L'incidente al centro di Vinca

La cosa avrebbe potuto trascinarsi così ancora a lungo se nell'ottobre scorso una terribile sciagura non si fosse prodotta nel centro nucleare di Vinca, in Jugoslavia: per il guasto di un'apparecchiatura sei giovani scienziati furono investiti in pieno dalle radiazioni. Erano condannati a morte sicura in pochi giorni; ma qualcuno a Belgrado, il dott. Bendic, era al corrente delle esperienze in corso nei laboratori francesi: si mise immediatamente in contatto con la fondazione Curie e il giorno dopo i sei fisici jugoslavi erano a Parigi. Nessuno di loro aveva più midollo osseo e in pochi giorni tutti i globuli bianchi del loro sangue erano morti. Erano le condizioni ideali per tentare il trapianto. Fu fatto e riuscito in cinque casi su cinque. Il sesto, Zivota Vranic, è morto prima a causa di altre lesioni, ma i suoi colleghi sono perfettamente guariti e una settimana fa sono tornati a casa.

Era provato, dunque, che un organismo umano in cui il midollo osseo sia distrutto, può subire e accettare un trapianto di nuovo midollo. Inoltre, erano acquisiti nuovi dati di grande importanza sulla quantità di radiazioni necessarie per ottenere la distruzione totale del midollo osseo.

Questi dati sono stati comunicati ai ricercatori di altri paesi e una cinquantina di esperienze analoghe a quella condotta sulla bimba parigina, sono attualmente in corso in tutto il mondo. Occorrerà che tutti questi esperimenti siano positivi e che trascorrano cinque anni senza che le cellule morte ricompaiano in nessuno dei soggetti per potersi pronunciare — hanno detto i dottori Bernard e Mathé — ed è comprensibile. Tuttavia è un fatto che una bimba — Françoise secondo l'«Express», Daniele secondo un altro giornale — è stata deliberatamente «uccisa» con le radiazioni, uccisa come tante dodicenni di Hiroscima nel '45, e poi richiamata alla vita.

Secondo lo scienziato con cui abbiamo potuto parlare oggi, e che ci ha chiesto di non pubblicare il suo nome, l'interesse del caso sarebbe ancora maggiore di quello rappresentato dalla cura della leucemia. Infatti — egli fa notare — una volta dimostrata la possibilità di distruggere i globuli bianchi e poi ricostituirli, sarebbe eliminato l'unico ostacolo fisiologico a qualunque trapianto o innesto, non esclusa la sostituzione di un arto mutilato o di un organo esausto e fuori uso.

Ben altra cosa tuttavia è prevedere quando ciò potrà essere vero in pratica.

FRANCESCO PISTOLESE

Mantenuta in vita 11 giorni con scariche elettriche al cuore

LONDRA, 20 — La rivista medica inglese *Lancet* riporta oggi il caso di una bimba di 7 anni il cui cuore è stato per 11 giorni mantenuto in attività mediante una batteria elettrica esterna al corpo.

La bambina — di nome Cleha Williams — era stata sottoposta, dieci settimane fa, ad un atto operatorio al «Guys Hospital» per riparare una anomalia congenita, un foro di circa un centimetro esistente nel setto che separa i due ventricoli e che le impediva di svolgere qualsiasi attività fisica. Terminata l'operazione il cuore della paziente, che era stato immobilizzato mediante una iniezione, non riprese il battito normale e, malgrado l'immediata stimolazione elettrica eseguita dagli operatori, continuò ad avere delle contrazioni aritmiche che generalmente sono letali. L'unico metodo per salvare la bambina era quello di una continua stimolazione elettrica del cuore ed i chirurghi in entrano nel muscolo cardiaco due fili che, sporgendo all'esterno del corpo, furono collegati con una batteria di piccole dimensioni.

Nei giorni seguenti i medici curanti tentarono parecchie volte di sospendere la stimolazione elettrica del cuore, ma ogni volta dovettero rinunciarvi.

Solo all'undicesimo giorno fu possibile sospendere la stimolazione elettrica e, tre settimane dopo, si procedette alla estrazione dal cuore dei fili elettrici. Una settimana più tardi la bambina tornava a casa.

ARRESTATO IL LEADER DEL MOVIMENTO POPOLARE AFRICANO

96 i congolesi trucidati dalla polizia colonialista

Anche nel Congo belga nuove dimostrazioni di strada e incidenti

BRAZZAVILLE, 20 — Sul confine tra il Congo francese e il Congo belga la reazione coloniale si abbatte con maggiore ferocia. Le vittime degli scontri avutisi nei giorni scorsi nella capitale del Congo francese sono salite a 96 e si teme che il numero possa accrescersi. Stamane la polizia ha tratto in arresto — sotto l'accusa di «sedizione» — il *leader* nazionalista Jacques Opengault, che guida l'opposizione degli africani contro il corrotto governo pseudo-indipendente dell'abate Joulou pupillo di De Gaulle. Gli arrestati superano già la cifra di 300.

A Brazzaville continuano a giungere ogni giorno reparti di truppa francese che si affiancano a poliziotti del posto e filofrancese nell'opera di repressione del movimento nazionale. I due quartieri africani della capitale congolese, teatro dei recenti incidenti, sono stati isolati oggi dai poliziotti.

Nel Congo Belga dove agli inizi dell'anno si sono avute violente manifestazioni di massa in seguito agli arresti e alle deportazioni, operate dai belgi. Nel territorio di Ngufu, ad un centinaio di chilometri da Leopoldville, è stata proclamata la legge marziale in seguito ad alcuni incidenti verificatisi nei giorni scorsi.

Gruppi di africani hanno assalito la sede dell'amministrazione locale belga. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti. Si ignora se vi siano stati feriti, e se siano stati eseguiti arresti.

Gli osservatori riferiscono che le dimostrazioni sono state dirette da Simon Mpadi, capo di una locale organizzazione nazionalista. L'*Agenzia belga* comunica intanto che il tribunale del distretto di Leopoldville ha prorogato di un mese l'arresto preventivo degli esponenti politici dell'Akabo.

MACMILLAN SI FA PRESTARE UNA PELLICCIA PER IL FREDDO DI MOSCA

BELFAST, 20. — Per affrontare i rigori dell'inverno moscovita il primo ministro Macmillan, che parte domani per l'Unione Sovietica, avrà a sua disposizione una vecchia pelliccia di castoro gentilmente prestata al premier inglese dal primo ministro dell'Irlanda del Nord, sir Brookeborough.

Il primo ministro irlandese aveva a sua volta ricevuto la pelliccia, a titolo di «souvenir», da lord Byng de Vimy, che la indossava quando comandava il corpo di spedizione canadese.

Prigionieri francesi rilasciati dal FNL

PARIGI, 20 — Sono giunti questa sera a Parigi altri quattro prigionieri francesi rilasciati [illegible] dai ribelli algerini [illegible] di Boumedienne [illegible] di buona volontà.

Macmillan

(Continuazione dalla 1. pagina)

tini vadano assai oltre l'area della città di Berlino. Nessuno dei presenti ha mostrato sorpresa. I dirigenti laburisti britannici infatti, così come i dirigenti socialdemocratici tedeschi, o almeno la maggioranza di essi, sono, sì, capaci di impegnarsi, a volte anche con grande forza, nelle campagne politiche contro gli aspetti più pericolosi del riarmo, come ad esempio del riarmo atomico, ma quando si tratta di assumere una posizione ferma, decisa su questioni che riguardano molto da vicino il problema della espansione o dello arretramento dell'area del socialismo, tuttavia sempre non trovarsi dalla parte dei governi e della NATO.

Quali sono, dunque, tenuto conto di tutti questi fatti, le prospettive di una possibile conferenza sulla Germania? Da Londra molte cose inducono a ritenere che, nella migliore delle ipotesi, si vada verso accordi provvisori e limitati. Le grandi potenze dell'occidente capitalistico, infatti, se è vero che temono lo sviluppo raggiunto dalla produzione di missili in Unione Sovietica è altrettanto e forse più vero che sono ancora impreparati alla pace.

Un periodo difficile sta dunque davanti a noi. Resta da vedere, tuttavia, fino a quale punto, lasciando le cose fondamentalmente come stanno, le potenze capitalistiche dell'Occidente potranno continuare a rabbercare i contrasti che di giorno in giorno si fanno più profondi tra i loro interessi.

Fino a qual punto, ad esempio, i gruppi dirigenti britannici potranno evitare di trovare il modo di modificare la situazione che si sta creando a loro danno in Europa. Il viaggio di Macmillan a Mosca ci darà una prima risposta a questo interrogativo. Il fatto stesso che questo viaggio venga compiuto in questo momento, e, non lo si dimentichi, per iniziativa inglese, sta a dimostrare quanto interesse e quanta urgenza abbia Londra di cercare la strada di una possibile intesa. Strada estremamente complicata e difficile, come abbiamo visto in questa e nelle precedenti corrispondenze.

E tuttavia non è necessario, perché dal viaggio esca una indicazione positiva, che esso si concluda con un pieno accordo sulla Germania. Basterebbe l'intesa di massima su un ampio accordo commerciale che sanzioni, se non la completa abolizione, almeno una significativa limitazione delle liste nere al commercio internazionale; la fine della guerra fredda in un settore si ripercuoterebbe immediatamente sugli altri, perché le cose si sono congeniate in modo che tutto ormai ci riporta allo stesso problema fondamentale della coesistenza tra le potenze capitaliste e i paesi socialisti.

Analogamente una soluzione, anche parziale e limitata, della questione di Berlino potrebbe segnare l'inizio della ricerca di altre, più vaste e impegnative soluzioni: di qui la grande importanza del modo come, attorno a questo specifico problema si muoveranno e si muoveranno, nei prossimi giorni, i gruppi dirigenti delle potenze capitaliste. Ed è quello che vedremo nelle prossime corrispondenze da Parigi e da Bonn.

Radio Mosca giudica negativamente le note occidentali

MOSCA, 20 — Radio Mosca ha commentato stamane le note occidentali sul futuro di Berlino e della Germania [illegible] dicendo che esse non contengono nessun suggerimento costruttivo che possa facilitare la soluzione di tali problemi.

«Tutto si riduce — ha detto la radio — [illegible] "no" che l'Occidente ha opposto [illegible] proposte».

I colloqui di Nenni con la sinistra francese

PARIGI, 20 (UPI) — Una delegazione di colleghi politici ha avuto oggi a Parigi il compagno Pietro Nenni segretario del PSI. Essi si sono incontrati con Guy Mollet, segretario del Consiglio, Pierre Mendès France, ex presidente del Consiglio, Gaston Defferre, Daniel Mayer, Olivier Roseau, [illegible] Schiff, Gaston Deferre, Alain Savary, [illegible] Gaillard, [illegible] Mayer, Gabbe, Guy Mollet, [illegible] Unione della sinistra socialista.

Domani Nenni parte per Londra [illegible] Mac Fa[illegible] per [illegible] Aneurin Bevan, [illegible] Priestley, [illegible] Bevan ha [illegible] Nenni [illegible] del movimento cooperativo [illegible].

In un violento discorso a Innsbruck il d.c. Gschnitzer esorta atesini e austriaci a battersi per l'Alto Adige

Aperte le celebrazioni dell'eroe tirolese Andrea Hofer mentre in Austria si esaspera il clima nazionalistico

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 20 — Il sottosegretario agli esteri austriaco per il sud Tirolo, Gschnitzer è entrato oggi in auto in Italia alle ore 13. Nessuna difficoltà alla frontiera. Si è recato a S. Leonardo, in val Passiria a rendere omaggio alla casa natale di Andrea Hofer e, sempre scortato da un'auto della polizia italiana, ha percorso la regione e ha nuovamente varcato il confine del Brennero verso le 20. La visita-lampo (o visita sfida) dopo il rifiuto opposto dalle autorità italiane all'ingresso del consigliere di Innsbruck dott. Oberhammer è stata tenuta accuratamente segreta ed è stata conosciuta solo dopo che Gschnitzer era uscito dall'Italia. Questo il primo fatto di rilievo della giornata, trascorsa nella calma ovunque e che in mattinata aveva visto la celebrazione di varie messe in memoria di Hofer.

L'altro fatto è questo: otto alti dirigenti della DC altoatesina, fra le 15.30 e le 19, hanno raggiunto Innsbruk alla spicciolata, in auto. Gschnitzer, che in Italia non ha incontrato nessun dirigente della SVP, avrà modo di intrattenersi stasera e domani con gli esponenti del partito cattolico tedesco altoatesino: dott. Stanek, segretario generale della SVP, dott. Silvius Magnago presidente della SVP, e del consiglio regionale, sen. Sandi, ing. Pupp, presidente della giunta provinciale, Brugger, Amon, sen. Tanzal.

L'apertura delle celebrazioni austriache per il 150mo anniversario della nascita di Andrea Hofer, l'eroe tirolese che guidò la rivolta contro le forze bavaresi e napoleoniche e che venne fucilato a Mantova nel 1809 e avvenuta oggi a Innsbruk, a 24 ore di distanza dalla cerimonia avvenuta ieri a Castel Guncina, sopra Bolzano e a S. Leonardo, in val Passiria, dove si trova la casa natale dell'eroe. Se le celebrazioni altoatesine di ieri sono state improntate ad un certo senso di moderazione di compostezza non altrettanto si può dire di quelle austriache, almeno a giudicare dall'accompagnamento della stampa che si è occupata delle manifestazioni di qua del Brennero, scrivendo: «I tirolesi esigono l'appello all'ONU!» («News Courrier») e «Gli Italiani sbarrano il Brennero e trasformano Bolzano in un campo militare». (*Express*)

BOLZANO — In una sala di Castel Guncina è stato celebrato il 150. anniversario della rivolta tirolese di Andrea Hofer. Presenti anche numerosi sacerdoti ha parlato il capo della SVP, Silvius Magnago (al centro con le grucce)

Un tono non meno esasperato si è riscontrato nel discorso tenuto da Gschnitzer nel corso della manifestazione ad Innsbruck. Il sottosegretario agli esteri austriaco ha esortato «alboatesini ed austriaci a battersi per l'Alto Adige».

«L'attuale stato della nostra patria esige da noi, come già un tempo dal nostro antenato Andrea Hofer — ha proseguito Gschnitzer — che ci battiamo». Più avanti egli ancora ha detto: «Anche al tempo del fascismo, che voleva spegnere il sud Tirolo con brutale violenza, i sud-tirolesi hanno opposto resistenza con meraviglioso tenacia».

La internazionalizzazione della questione altoatesina sembra essere l'obiettivo finale al quale mira la campagna delle correnti più esasperate dei circoli austriaci in implicito accordo con quelli di Bolzano.

La polemica si sviluppa con violenza crescente. Ed è istintivo chiedersi: «A chi giova?» La risposta non è molto difficile: ad onta delle apparenze giova a quei italiani che aspirano a presentarsi come gli autentici difensori dei confini del Brennero e dei diritti italiani, su queste terre, eludendo per altro le questioni brucianti che la situazione locale pone, giova ai dirigenti austriaci cui offre il destro di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai grossi problemi interni che agitano la vicina repubblica.

La politica svolta dai governi d.c. nel dopoguerra — che, proprio per il precedente fascista, avrebbe dovuto essere indirizzata sui binari della ricerca di una fruttuosa collaborazione fra i due gruppi etnici — sta dando in questi giorni i suoi frutti: esasperazione delle divisioni; crollo dell'alleanza con la SVP, dopo un dodicennio; accumulo dei problemi sociali ed economici ai quali non si è cercato di dare soluzione, pioggia di accuse che anche se pronunciate con anacronistici accenti di melodramma, non possono essere respinte in blocco.

Le intrusioni di politici internazionali, l'agitarsi di [illegible] secessionistici, le manifestazioni patriottiche [illegible] che da celebrazione di Castel Guncina, si è svolta in una cornice di centinaia di Vanoppini, costumi secenteschi delle valli altoatesine, portano a guardare di vista i problemi vari dell'Alto Adige, che sono problemi molto sentiti e in sostanza, non diversi da quelli del resto del Paese. Si chiamano: disoccupazione, alloggi, istruzione, crisi agricola, e di essi certamente si dovrà parlare ancora per molto tempo, cioè fino a quando, non pare che ci sarà domani e dopodomani, non verranno presi di petto con una politica realistica, senza preconcetti e senza discriminazioni, e tenendo conto che l'Alto Adige è abitato da cittadini italiani, cui la sovranità di lingua non limita i doveri, e tantomeno i diritti.

GIUSEPPE CONATO

Si annuncia in Francia un nuovo scandalo (forse è un diversivo per l'affare Lacaze)

Atti indecenti su alcuni ragazzi con la complicità di assistenti ecclesiastici

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 20 — Un nuovo scandalo si annuncia in aggiunta all'affare Lacaze e a quello dei «Balletti rosa» o forse, piuttosto che di aggiungere si cerca di sottrarre, di creare un diversivo che aiuti a far dimenticare il singolare comportamento dei padroni delle maniere di Zelldija e del loro amico Lacour: che spenga la curiosità per i nomi che non sono stati fatti e che l'opinione pubblica pone accanto a quello di Le Troquer.

Anche in questo nuovo «caso» vi sarebbero elementi importanti in gioco: quello, secondo quanto riferisce un giornale del pomeriggio, di «un cineasta, di un uomo di legge e di un uomo di affari».

L'accusa è particolarmente scandalosa: costoro avrebbero organizzato in una villa della località Chapelle St. André, presso Nevers, riunioni di giovani e ragazzi [illegible] e particolarmente delle organizzazioni pubbliche [illegible] cattoliche di boy-scouts. Rancilla, [illegible] avrebbero eccitati e spinti ad atti indecenti, per farli oggetto di riprese cinematografiche destinate al essere immesse nel mercato clandestino dei pornografici. Tutto ciò non sarebbe avvenuto senza la complicità di alcuni assistenti ecclesiastici.

La cosa si annuncia abbastanza forte e piccante, per divenire, come diceva-mo, un diversivo soprattutto all'affare Lacaze, che da altra parte, nonostante le indagini orientate sulla morte della signora Baldle, amica del Lacaze e comproprietaria delle maniere di Zelldija (anche amica del ministro delle finanze Pinay) [illegible] a rassicurarsi in sordina.

Ieri sera è stata ascoltata dal giudice, ancora una volta, la modella Dany Nicole, l'amica di Marie, che successivamente ha dato alla cronaca una versione modificata dell'incontro fra Marie e Jean Lacaze. La ragazza-squillo, cioè, si sarebbe bensì recata di propria iniziativa presso il milionario, ma solo per interessarlo a favore di suo nipote adottivo Jean Pierre Guillaume.

Oggi il giudice ha sentito un teste di notevolissimo interesse: cioè la moglie del Pavy, [illegible] imputato con la Lacaze.

F. P.

28 compagni arrestati nel Portogallo

LISBONA, 20 — Secondo informazioni fornite direttamente dalla polizia del fascista Salazar, 28 esponenti del partito comunista del Portogallo sono stati arrestati nel corso del 1958. L'informazione.

PARIGI — L'avvocato Tixier Vignancourt fotografato in una aula del palazzo di giustizia della capitale francese (telefoto)

L'ex presidente del partito dei piccoli proprietari esprime piena fiducia nell'opera di Kadar e del POSU

Bela Kovacs, che fu membro del governo Nagy nel '56, prende posizione con un articolo su «Magyar Nemzet»

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 20 — «*Siamo sulla strada giusta e non dobbiamo allontanarcene*» ha dichiarato oggi Bela Kovacs, l'anziano uomo politico che fu alla testa del forte Partito dei piccoli proprietari nell'Ungheria dell'immediato dopoguerra e ministro di Stato in uno dei governi Nagy dell'ottobre 1956, e che il 16 novembre dello scorso anno è stato rieletto deputato all'Assemblea nelle liste del Fronte popolare patriottico.

Bela Kovacs, che è oggi la figura più in vista del vecchio partito contadino, prende rigorosamente posizione in tal senso in una lettera che il Magyar Nemzet, organo del Fronte popolare, pubblica stamane come editoriale. Egli esprime il suo rammarico per il fatto che ragioni di salute gli abbiano impedito di partecipare all'ultimo dibattito in Parlamento, dove i problemi dello sviluppo delle cooperative agricole hanno avuto una larga eco, e dà la sua adesione ai «principi essenziali» della politica del governo e del Partito operaio socialista.

Ricordando gli avvenimenti del 1956, Kovacs scrive che proprio nella primavera di quell'anno sentì di essere divenuto «un uomo socialista». Nell'ottobre - novembre, durante le tumultuose vicende del governo Nagy, egli si batte per affermare la necessità di «ristabilire rapporti di fiducia e di amicizia con l'URSS», e prese posizione in questo senso con un discorso che uscì tuttavia mutilato e falsificato. In seno al partito ricostituito e al governo, egli espresse altresì la sua «angoscia» per l'ondata reazionaria in atto, angoscia che «i successivi sviluppi hanno purtroppo giustificato».

Dopo il 4 novembre, Kovacs dichiara di avere «condiviso nella sostanza» l'azione di Kadar e dei suoi compagni di lotta per ristabilire il potere socialista, pur dissentendone su questioni particolari. Non tale disaccordo, ma lo stato caotico della sua salute gli impedì di partecipare attivamente alla vita politica e agli sforzi di ricostruzione del paese. Ed egli conclude — è questo il punto di più — che «con la loro politica umana e intelligente [illegible] ha riacquistato la fiducia del popolo».

L'ex presidente del piccolo proprietari esprime infine la sua soddisfazione per il suo sviluppo su una base sana del movimento cooperativo [illegible].

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile
Luca Trevisani direttore responsabile
Iscritto al n. 247 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma